

FRANCO DEGRASSI

UN VOLO SULL'ONDA

La realizzazione di un sogno



I 75 ANNI DELLA S.N. PULLINO

Isola 1925 - Muggia 2000

FRANCO DEGRASSI

Società Nautica "G. PULLINO,"

UN VOLO SULL'ONDA

LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO

I 75 ANNI DELLA S.N. PULLINO

Isola 1925 - Muggia 2000

Indice

<i>Tabula Gratulatoria</i>	pag.	5
<i>Saluto del Presidente della Federazione Italiana Canottaggio</i>	»	7
<i>Saluto del Presidente regionale del CONI</i>	»	9
<i>Prefazione</i>	»	11
Il canottaggio ad Isola prima della Pullino	»	13
Atto di nascita della Pullino	»	25
Lo Statuto Sociale	»	27
I primi trent'anni di vita 1925-1955	»	35
La ricostituzione e i primi anni a Trieste 1960-1967	»	45
Da Trieste a Muggia 1967-1981	»	49
Dalla Vecchia alla nuova sede 1981-2000.....	»	57
La sede sociale a Isola.....	»	71
La fucina degli atleti	»	76
A Trieste dopo la ricostituzione	»	81
La prima sede a Muggia	»	85
La costruzione della nuova canottiera.....	»	91
La nuova sede	»	97
La Pullino acquista la sede che ha costruito	»	105
<i>Considerazione finale</i>	»	111
<i>Nota bibliografica</i>	»	112
Albo d'oro della Pullino	»	113
Canottaggio.....	»	115
Canoa	»	118
Consiglio Direttivo in carica	»	119

Tabula Gratulatoria

Mons. Giorgio Apollonio
Assicurazioni Generali S.p.A.
Associazione Isola Nostra
Autamarocchi S.p.A.
Attualfoto S.n.c.

Paolo Babich
Alfio Benvenuti
Pino Benvenuti
Luciano Berro
Gilda Bertetich
Giovanni Bizzarini
Giacomo Bologna
Remigio Bologna
Annamaria Bologna Fabbri
Stelio Borri
Bruno Pacorini S.r.l.
Alessandro Buzzai

Pietro Caprio
Bruno Carboni
Luigi Carboni
Pino Carboni
Cassa di Risparmio Trieste - Banca S.p.A.
Silvio Chersovani
Renato Chicco
Valerio Chicco
Donato Ciacchi
Cogeco S.p.A.
Fabio Colocci
Omera Colocci
Olivo Colomban
Comune di Muggia
Cooperative Operaie di Trieste Istria
Crismare S.r.l. [e Friuli S.r.l.]

Bruno Dagri
Luigi Dandri
Mario Dandri
Almiro Degrassi
Bruno Degrassi

Dino Degrassi
Franco Degrassi
Vilelma Degrassi Musizza
Romildo Degrassi
Vinicio Degrassi
Antonio Delise
Ferruccio Delise
Fabio Depase
Editta Depase Garau
Giovanni Depase
Massimo Depase
Descò S.r.l.
Dinocaffè S.n.c.
Bruno Derossi
Mario Di Palma
Roberto Di Piazza
Alberto Drioli
Ennio Drioli
Vittorina Drioli
Nerio Dudine
Editoriale Lloyd S.r.l.
Emilio Felluga
Fabio Felluga
Francesca Finocchiaro
Francesco Finocchiaro
Marco Finocchiaro
Fondazione Cassa Risparmio Trieste
Fabio Fragiaco
Giuseppe Franco
Fratelli Nascimben S.p.A.

Walter Giraldi
Fernanda Goina Gordini
Dino Gubertini

Domenico Iacolino
Impresa Portuale S.r.l.
Ina - Assitalia di G. Bizzarini e D. Marzi
Aldo Innocente
Insiel S.p.A.

Vladimir Janousek

La Fornitrice S.p.A.
Lloyd Adriatico S.p.A.
Lokar Giovanni
Lucioli S.p.A.

Elvio Marchesan
Gemma Marchesan
Neri Marchesan
Bruna Marsanich Derossi
Bruno Moscolin
Liduino Moscolin

Sergio Norbedo

Riccardo Ostroman

Lidio Pagan
Umberto Parma
Parrocchia di Muggia
Argeo Pertot
Liliano Pertot
Paolo Pertot
don Giorgio Petrarcheni
Provincia di Trieste
Porto San Rocco S.p.A.
Rino Prelaz
Antonio Pugliese
Maurizio Purich

Lucio Ralza
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Andrea Righini

Roberto Salvini
Italo Santoro
Mario Sivitz
Franco Stener
Marco Stener
Paolo Steffè
Malvino Stolfa
Giorgio Suraci

Tipo/Lito Astra S.r.l.
Tomaso Prioglio S.p.A.
Tripmare S.r.l.

Claudio Ulcigrai
Giovanni Ulcigrai
Omero Ulcigrai
Maurizio Ustolin

Aldo Vascotto
Anita Vascotto
Fabio Vascotto
Iginio Vascotto
Laura Vascotto
Marino Viezzoli
Giorgio Virgili
Mario Visintin
Gianfranco Vittori
Livio Vittori

Franco Zagaria
Giuseppe Zaro

Saluto del Presidente della Federazione Italiana Canottaggio

Settantacinque anni di continuità rappresentano un'incomparabile testimonianza di esuberante stato di buon salute.

Sono sfilati in questo periodo uomini di sport e fatti, che hanno creato la solidità della S.N. Pullino che oggi può festeggiare questo anniversario del proprio sodalizio.

Molti, oggi, sono i giovani che frequentano la Canottieri Pullino sulla scia del passato ma che determinano, con la loro presenza, il futuro.

Ancora fatiche, sacrifici, ansietà ci aspettano ma, come ieri, le generazioni di oggi e domani sapranno raccontare e risolvere le incombenze che man mano si presenteranno, con la stessa volontà e determinazione di chi ha passato il testimone.

Con queste certezze la S.N. "G.Pullino" saprà scrivere ancora molte pagine di storia sportiva nel libro del canottaggio italiano.

Un augurio ed un affettuoso saluto a tutti.

Gian Antonio Romanini

Si ringrazia di cuore chi ha contribuito per l'acquisto del terreno e per lo svolgimento dell'attività sociale.

Questa storia deve essere letta

Quando nel 1925 un gruppo di appassionati dello sport del remo, fondava ad Isola d'Istria la Società Nautica Giacinto Pullino, nessuno avrebbe mai ipotizzato le pagine di storia sportiva e non, che questo sodalizio avrebbe scritto in questi lunghi, travagliati ma anche entusiasmanti 75 anni di vita.

La conquista di un titolo olimpico a soli tre anni dalla costituzione, seguito da quattro titoli europei e numerose altre infinite vittorie, hanno reso questa società leader nel panorama agonistico remiero nazionale, prima del secondo conflitto mondiale.

Questo patrimonio agonistico, che il suo primo presidente-allenatore e timoniere Renato Petronio, ha lasciato in eredità, ha costituito per i suoi successori un fortissimo impegno morale a custodirlo e tenerlo in vita.

La guerra mondiale dapprima, la tremenda occupazione jugoslava dopo, ed il conseguente traumatico esodo, non hanno impedito ai dirigenti di questa società di continuare a tenere vivo questo prezioso patrimonio.

Da trent'anni la S.N. Pullino opera a Muggia, dove dopo anni di peregrinazioni ha trovato la sua naturale collocazione, operando con impegno e serietà.

Oggi il suo presidente Franco Degrassi corona due sogni, quello di aver dato finalmente al sodalizio la certezza della sua sede, e quello di aver conquistato in questo scorcio di stagioni tre titoli italiani.

Questa storia avrebbe un contenuto riduttivo, se fosse confinata nel solo ambito sportivo. Essa deve essere letta invece come un messaggio di amore verso lo sport, le proprie radici e tradizioni, nel segno della tenacia che i sani valori sportivi sanno sempre infondere.

A nome del Comitato Olimpico del Friuli Venezia Giulia, che ho l'onore di rappresentare vadano ai soci, agli atleti ed a tutti i simpatizzanti di questa società i complimenti più calorosi e gli auguri più fervidi a continuare a tenere alta la bandiera degli ideali sportivi più genuini.

dott. Emilio Felluga
Presidente del CONI
Regione Friuli-Venezia Giulia

Prefazione

La Pullino compie 75 anni, tre quarti di secolo, un traguardo non facilmente raggiungibile nella vita di un uomo, e neanche in quella di un organismo associativo, ma se raggiunto sta ad indicare che i principi ed i valori che ne avevano ispirato la fondazione erano reali e sentiti, e non vacui ed effimeri, e che gli obiettivi che si prefiggeva di raggiungere hanno mantenuto, a dispetto del tempo, la loro validità ed attualità. Ma la vita di un'associazione, pur assumendo quest'ultima una sua propria personificazione, coincide sempre, in misura più o meno ampia, con quella delle persone che la compongono e che in essa trasfondono le proprie energie per raggiungere il fine prefisso.

Non sappiamo fino a dove volessero arrivare i suoi promotori, quando si accinsero a fondare la Pullino, è certo però che hanno creato qualcosa che ha lasciato un segno indelebile nello sport, nella vita di tanti giovani ed in quella di un'intera comunità.

La vita della Pullino ha riservato ai suoi sostenitori, in questi 75 anni, momenti di grande entusiasmo e di grande gioia, ma anche, talvolta, sensazioni di delusione, di amarezza e di rabbia. Di quanto coraggio c'è stato bisogno per andare avanti! E di quanti sacrifici! Ma quante e quanto grandi sono state le soddisfazioni provate!

I suoi principi ispiratori, espressione della volontà costitutiva, si sono dimostrati adeguati anche a realtà ed a contesti diversi da quelli nei quali erano nati. Essi sono stati tenuti sempre nella massima considerazione e non sono mai venuti meno, neanche nei momenti peggiori; di questo va dato atto a chi, via via nel tempo, ha retto la condotta sociale.

Si festeggia oggi, assieme all'anniversario, quale suo degno coronamento, l'avvenuto acquisto della sede sociale, fatto questo determinante per la vita futura della Pullino.

L'intendimento di questa pubblicazione non è quello di riscrivere la storia della Pullino in quanto, per i primi cinquant'anni è stata già mirabilmente scritta da Reclus Vascotto nel suo: "S. N. Pullino tra cronaca e storia. Tappe di un cinquantennio", pubblicato in occasione del cinquantenario, e per i dieci anni successivi da Emilio Felluga nel suo: "S. N. Pullino ... giovane ... sessantenne", ai quali ho attinto e rimando chi volesse saperne di più. Essa rientra nel novero delle manifestazioni promosse per festeggiare il settantacinquennio e intende porsi quale integrazione ai libri sopracitati, con lo scopo di far conoscere gli avvenimenti intercorsi negli ultimi 15 anni, e toccare qualche aspetto in essi non trattato. Per non rendere monca la narrazione ho cercato di collegare i vari passi, riprendendo da detti volumi, riassumendoli, alcuni stralci intermedi, in modo da dare una visione complessiva ancorché non ben bilanciata, della storia della società.

Ho voluto dare uno spazio un po' più ampio alla vicenda della sede proprio perché questa è stata per lunghi anni il punto critico e la spina nel fianco della vita societaria. Volutamente vengono ricordate la varie peripezie, per far capire quanto importante sia

stato questo acquisto, e quanta sia la gratitudine che la società porta verso coloro che, con grande senso di solidarietà, hanno contribuito alla positiva soluzione.

La Pullino festeggia i suoi 75 anni anche con i risultati sportivi di grande rilievo conseguiti in quest'anno, tre titoli italiani: nel 4 di coppia juniores, under 23 e nel doppio canoè, la partecipazione di quattro suoi atleti, in maglia azzurra, ai Campionati del mondo, cosa che con avveniva dal 1990, ben sette titoli di campioni regionali e numerose vittorie e buoni piazzamenti in regate nazionali ed internazionali.

La Pullino, pur non avendo ancora rinverdito le mirabili imprese degli anni '30, ne ha fatta di strada: sul piano organizzativo, su quello sociale e su quello agonistico, conseguendo posizioni e risultati fino a qualche anno fa insperati.

È questo il frutto di un lavoro corale che ha coinvolto gli organi societari a tutti i livelli, i quali continuano ad impegnarsi a far sì che questo trend non venga interrotto, acciocché la Pullino possa raggiungere traguardi ancora più ambiziosi da dedicare, con orgoglio e gratitudine, ai propri affezionati sostenitori ed a Muggia, che l'ha accolta e del cui tessuto sociale essa è ormai parte integrante.

*Franco Degrassi
Presidente della S.N. Pullino*



Isola, la ridente cittadina della costa Istriana, adagiata sullo scoglio che porta il suo nome, con la sua struttura urbanistica ed architettonica di chiara impronta veneta formatasi, in maniera quasi spontanea, nel trascorrere dei secoli, stava vivendo nel 1925 un periodo di un certo benessere, dopo gli anni tremendi della Grande Guerra, che l'aveva ricongiunta alla madrepatria. Le industrie conserviere avevano ripreso di buona lena la loro attività ed erano in fase di espansione, con un buon incremento dell'occupazione ed un sensibile sviluppo dell'indotto, quello collegato alla pesca in special modo. Anche il turismo, ancorché relativamente sviluppato e ben lontano dai livelli raggiunti dalle più rinomate stazioni balneari della regione, dava il suo apporto, e portava a Isola sia i "villeggianti" che le comitive di "cittadini", che attratti dall'amenità del luogo, dalla genuinità dei prodotti e dal buon trattamento loro riservato vi giungevano numerosi nelle giornate festive per la gita in vapore "fuori porta"⁽¹⁾. Ma la fonte principale del benessere cittadino restava sempre la laboriosità dei suoi abitanti, la quale unita alla

loro spontanea allegria ed all'innata predisposizione alla socialità, faceva loro sentire la fatica ed i sacrifici molto meno pesanti di quanto non lo fossero realmente, e considerare quel poco che avevano molto più importante e prezioso di quanto, in realtà, non lo fosse.

Esisteva in città una fiorente vita associativa, che si imperniava, oltre che sui rapporti interpersonali, i quali sfociavano in modo spontaneo nelle "compagnie" a carattere talvolta rionale e talvolta di aggregato di amici, nei "Dopolavoro" aziendali e nelle varie emanazioni di istituzioni consolidate quali la Parrocchia, i partiti e le associazioni di appartenenza professionale e di solidarietà sociale. Ricordo, solo a titolo esemplificativo: la Banda "G. Verdi", le varie Corali cittadine, il Circolo cattolico "Speranza", il Circolo di cultura "Pasquale Besenghi degli Ughi", l'Associazione sportiva "Edera".

Lo Sport era conosciuto e praticato ma, in genere, trovava il suo pratico svolgimento, più come attività spontanea ed individuale che come attività organizzata; infatti, se si eccettuano la sopraccitata "Edera" ed i dopolavori aziendali, i quali

(1) Dalla "Guida Generale di Trieste e delle provincie di Trieste, Istria, Friuli, Carnaro e Zara 1925" edita da Vitoppi, Wilhelm & C. i. Trieste 1925, ricaviamo che il Comune di Isola d'Istria contava 9.208 abitanti, dei quali 7.310 nella città e 1.898 nelle frazioni.

C'erano tre Fabbriche di conserve alimentari: Società Francese G. Sanguinetti, Torrigiani, Delise. Gli alberghi erano cinque: "Bonavia" di Marco Felluga, "Istria" di Giovanni D'Agostini, "Alla Stazione" di Bortolo Vascotto, "Alla Stazione" di Luigi Menis, e lo Stabilimento balneare con servizio di alloggio "Porto Apollo".

Numerosi erano i ristoranti e le trattorie: "All'Approdo" di M. Benvenuti, "Città di Trieste" di G. Vascotto, "Miramare" di M. Degrassi, "Novità del giorno" di G. Dagri, "Oriente" di D. Degrassi, "Restaurant Riva Nuova" di L. Pugliese, "Stella" di A. Ulcigrai, oltre a quelli degli Alberghi.

Circolo Giovanile Cattolico Speranza
ISOLA D'ISTRIA

Domenica 6 corr. alle ore 19.30

Teatro dell'Asilo Infantile
La sezione filodrammatica „Alieto” rappresenterà

L'Ultima Nota
Dramma commoventissimo in 3 atti di M. Piccardo.

PERSONAGGI:

Tullio Orvadi, violinista	G. Vascotto
Mario Orvadi, suo figlio, violinista	M. Degrande
Marco Armandi	G. Maro
Luciano Zelle, violinista	G. D'Andri
Rosandi impres. teatrale	M. Chicco
Fantini maestro d'orchestra	G. Vascotto
Commissario	M. Vascotto

Chiuderà lo spettacolo la farsa tutta da ridere

I due caratteri opposti

PREZZI: Posti a sedere Lire 2; in piedi Lire 1

Isola d'Istria, 18 novembre 1925

Tip. P. Pecchieri - Vascotto & C. - Capodistria

Manifesti relativi all'attività di alcune Associazioni esistenti ad Isola nel 1925:
- Circolo Cattolico Speranza
- Circolo di Cultura P. Besenghi

BANDA CITTADINA „G. VERDI”
ISOLA D'ISTRIA

VENERDI 14 AGOSTO 1925
avrà luogo il preannunciato

FRESCO IN MARE
col piroscalo
„BELLA RIVIERA”
ed il seguente tragitto alla volta di

PORTOROSE

Partenza: CAPODISTRIA ore 20
da ISOLA " 20³⁰

Arrivo: ISOLA ore 23³⁰
CAPODISTRIA ore 24

PREZZO ANDATA e RITORNO

Durante la serata: CONCERTO

Isola d'Istria, 10 Agosto 1925

NB. I biglietti di passaggio sono in vendita: a CAPODISTRIA fino a Venerdì ore 12; a ISOLA nella FARMACIA

Ediz. tipografica Uboldi & Pizzari - Trieste

Manifesto della Banda Cittadina „Giuseppe Verdi” che proprio nel 1925 festeggiava i suoi cinquant'anni di vita.

Circolo di Cultura „G. P. Besenghi degli Ughi”
ISOLA D'ISTRIA

I soci e i famigliari sono invitati al

FESTINO
che si terrà

Sabato 3 m. c. dalle ore 20 in poi
nella

SEDE SOCIALE

Si alternerà

Un'accademia di canto
e
Danze coreografiche

Isola d'Istria, 1 ottobre 1925

LA DIREZIONE

Tip. P. Pecchieri - Vascotto & C. - Capodistria

Manifesto per un veglione organizzato dalla costituenda „Società di Pubblica Assistenza d'Isola d'Istria”; indice indiretto della vivacità culturale e sociale della città.

LA COSTITUENDA
Società di Pubblica Assistenza d'Isola d'Istria
servizio del pronto soccorso e dei vigili al fuoco

invita i cittadini tutti al grandioso sorprendente

VEGLIONE MASHERATO
che avrà luogo

SABATO 6 CORR. IN SALA VERDI
a beneficio del

CORPO DEI POMPIERI

Programma di assoluta novità, massima attrazione, divertimento, serietà, ordine

SORPRESE

1. Esposizione zoologica
2. La parodia Ku-Klux-Kan.
3. Lotteria e pesca a sorpresa, ultima creazione.
4. Reginetta dei Pompieri.
5. Regalo alla migliore maschera.
6. Vendita cartoline con graziosissimo regalo.

Isolani! aiutate il corpo dei vigili al fuoco e passerete una serata indimenticabile.
Si accettano elargizioni, ne abbiamo bisogno e vogliamo che Isola si metta a livello delle consorelle.

IL COMMITATO PROMOTORE

avrebbero trovato in seguito il loro sviluppo ed i loro anni migliori, si può dire che di fatto non esistevano delle vere e proprie associazioni sportive. Purtroppo la costante e, molto spesso, improba fatica quotidiana per garantirsi i mezzi di sostentamento e la carenza di strutture organizzate non lasciavano molto spazio ai giovani per coltivare le proprie inclinazioni sportive. Questo non vuol dire che i giovani isolani non sentissero il richiamo dello sport e che non lo praticassero, ma che tale richiamo, che rispondeva pure al bisogno di soddisfare il naturale istinto giovanile di competitività, venisse appagato, in modo spontaneo ed anarchico, sotto forma di singole competizioni o di veri e propri tornei, organizzati, senza rispondere a regole ben codificate, direttamente a livello di gruppi contrapposti di giovani, e quindi senza una guida specifica, e senza una preparazione curata da esperti che potessero indirizzarli secondo le loro doti e le loro predisposizioni naturali. La partecipazione alle competizioni sportive di maggior rilievo, li vedeva molto spesso costretti a gareggiare sotto i colori di organizzazioni più strutturate, esistenti al di fuori dell'ambito cittadino, a Trieste nella maggior parte dei casi. Gli sport nei quali meglio riuscivano erano quelli attinenti al mare ed alle attività ad esso collegate quali il nuoto, la voga e la vela, ma non disdegnavano gli altri sport specie quelli di squadra, come il calcio e quelli nei quali la forza ed il confronto individuale venivano esaltati, come il ciclismo, la lotta e il pugilato.

Giova ricordare che la regione tutta, da Trieste a Pola, a Fiume, a Zara, era ricca di associazioni sportive, molte delle quali nate nella seconda metà dell'800 con lo scopo di mantenere vivo, assieme alla disciplina sportiva, lo spirito di italianità di queste terre. Il canottaggio poi, forse per l'antico retaggio della Repubblica veneta, durante il cui governo non esisteva festa civile o religiosa che andasse disgiunta da una competizione remiera, presentava una fitta rete di società remiere che già nel 1884 aveva costituito la propria federazione, la "Società delle Regate" (Fédération d'Aviron Adriatique), la quale assieme alle Federazioni d'Italia, Belgio, Francia e Svizzera aveva nel 1892 fondato la F.I.S.A. (Fédération International des Sociétés d'Aviron).

Le società di canottaggio operanti nella Venezia Giulia nel 1925 erano numerose e, la più parte, di antica tradizione: la "S.C. Ausonia" a Grado, fondata nel 1909, la "S.C. Timavo" a Monfalcone, fondata nel 1920, la "S.C. Nettuno" a Trieste, fondata nel 1904, l'"A.S. Edera" a Trieste, fondata nel 1904, il "C.M.M. Nazario Sauro" a Trieste, fondato nel 1925, l'attuale "C.C. Saturnia" a Trieste, fondato nel 1880, il "D.L. Ferroviario" a Trieste, fondato nel 1925, la "S.G. Triestina" a Trieste, fondata nel 1863, la "S.T.C. Adria" a Trieste, fondata nel 1877, la "S.C. Trieste" a Trieste, fondata nel 1896, il "C.C. Libertas" a Capodistria, fondato nel 1888, la "S. Redenta" (ex Salvore) a Pirano, fondata nel 1886, la "S.C. Forza e Valore" a

Parenzo, fondata nel 1885, la "S.C. Arupinum" a Rovigno, fondata nel 1907, la "S.N. Pietas Julia" a Pola, fondata nel 1886, la "S.N. Eneo" a Fiume, fondata nel 1892, la "S.C. Liburnia" a Fiume, fondata nel 1898, la "S.C. Diadora" a Zara, fondata nel 1898. Come si può vedere, tutte le principali città della costa e non solamente i capoluoghi di Trieste, Pola e Fiume avevano le loro società di canottaggio; di fatto ne erano prive soltanto Muggia, Isola, Umago, Cittanova e gli altri centri minori. Eppure, probabilmente anche in tutte queste città, ma sicuramente ad Isola e Muggia, esisteva un'antica tradizione remiera, consolidata e documentata dalla partecipazione, an-

che con risultati lusinghieri, alle regate che venivano organizzate nell'alto Adriatico sin dai tempi della Repubblica di Venezia.

Memorabile resta, perchè ben descritta e documentata, la regata tenutasi nelle acque antistanti Capodistria il 29 giugno 1754, per la generosità del podestà Pietro Dolfin, alla quale parteciparono numerosi equipaggi maschili e femminili provenienti dalle vicine cittadine di Muggia, Isola e Pirano, oltre a quelli della stessa Capodistria⁽²⁾.

E chissà quante altre regate, sia pure non così bene documentate, si saranno svolte nelle acque antistanti le città costiere.

(2) V. Cesare Musatti: "Una Regata a Capodistria nel Giugno del 1754". Sta in "Pagine Istriane", anno III, N. 6, Capodistria giugno 1905.

Viene riportato il testo intitolato: "Relazione della Regatta seguita in Capo d'Istria il giorno delli 29 Giugno 1754", che si trova scritto in un codice del Museo Correr di Venezia, dal quale riportiamo alcuni piccoli brani.

"... V'erano di quelle barche, le quali diconsi Bissone, altre adorne di varie macchine, statue e pitture, ed altre con artificiosi spettacoli variamente, e con leggiadria disposti. Tra queste, quella del Sig. Podestà d'Isola aveva per tenda nel mezzo un padiglione tutto di damasco ricoperto, e per lo intorno adornato di franze. Sopra di esso davasi a vedere molte statue rappresentanti alcune favole di Nettuno, e Teti, ed altre simili sulla poppa, e prova disposte. Tutto il corpo della barca restava a varij colori dipinto, e tramandava dal di sotto di detta tenda un soave concerto di vari squisiti strumenti, che incessantemente suonando come in altre barche parimente facevasi, ricreavano a meraviglia l'udito d'ognuno. Gareggiava con questa nell'ornamento la barca de Sig.ri Sindici di Capo d'Istria, con la quale tutte le altre e di Pirano, e d'Isola venivano da continuo moto per lo spazio di ben tre ore trasferite qua e la, ciascheduna da sei remiganti rivestiti a talento de rispettivi Sig.ri, che in esse vi stavano.

... Ricreata da tali dilettazioni la moltitudine di spettatori, si venne finalmente alla Regatta, e dato il segno del corso si spiccarono dal luogo determinato, vale dire da S. Nicolò d'Oltra, le barche degli uomini, e quali furono sette di Capo d'Istria, di Pirano, d'Isola, e di Muggia, aguerite da suoi rispettivi remiganti, ch'erano sei p. cadauna. ... Tocchè impertanto alla barche di Capo d'Istria il premio de Primi, e de Terzi, ed a quelli di Pirano il premio de Secondi.

Finita questa prima Regatta, ..., s'apparechiavano le donne alla fonzione della loro Regatta, ... la barca med.a di Capo d'Istria arrivò la prima ... e le due di Pirano conseguirono il secondo, ed il terzo luogo, ... Finita la fonzione delle Regatte, allorché si avvicinava la notte, non può dirsi quante vele si vedessero in un istante spiegate p. ricondurre le genti alli rispettivi circumvicini paesi di Trieste, di Muggia, d'Isola e di Pirano, se di queste ultime se ne contarono intorno a 60...;

D'altro canto erano relativamente frequenti i collegamenti marittimi fra le varie città dell'Istria e della Dalmazia e di queste con Venezia, effettuati con le imbarcazioni a vela ed a remi. Ciò valeva anche per Isola, alla quale, per i frequenti contatti dovuti al trasporto del pescato e delle primizie verso la capitale, il Magistrato delle acque a Venezia aveva destinato, sulla Riva degli Schiavoni, "Stazio" alle barche isolate sin dal 1689⁽³⁾.

Nei tempi andati, era normale per le città della costa istriana partecipare, con cortei di barche, alle manifestazioni civili e religiose che si tenevano nelle varie località marittime della regione; ciò serviva a mantenere sempre acceso lo spirito di solidarietà ed amicizia fra gli abitanti dei vari paesi, ma contribuiva altresì a mantenere vivo il senso di appartenenza alla propria comunità locale ed a stimolare una sana e campanilistica competitività, che spesso trovava sfogo nei confronti remieri che frequentemente facevano da cornice a dette manifestazioni. Il Caprin nelle sue "Marine Istriane" ricorda come gli isolani ... "sguisciavano sotto lo sprone dei galeoncini e portavano a Trieste, frodando il dazio, pesce marinato ed olio. Per questo contrabbando si adoperavano piccoli legni, chiamati fisolere, rapide come l'uccello che vive nelle barene di Aquileia e Mestre, donde ave-

vano il nome. Rematori famosi, gl'Isolani sfidavano alle regate quei giovani che a forza di remi, da Venezia, come narra Defendente Sacchi, conducevano i gentiluomini a cacciare nei boschi istriani"⁽⁴⁾.

E sicuramente anche dei vogatori isolani avranno partecipato alle numerose regate organizzate a Trieste e nell'Istria nel corso dell'800 e nel primo scorcio del '900, quando cioè lo sport del remo era già diventato una disciplina sportiva diffusamente praticata e disciplinata da regole ben codificate; non solo, ma quasi sicuramente ad Isola vennero anche organizzate delle regate, e questo lo desumiamo da due rari cimeli pervenutici.

Il primo è un Diploma, relativo al "Convegno polisportivo pro Lega Nazionale" tenuto a Isola nell'agosto del 1910, sul quale tra i vari sport idealmente rappresentati, nella sua parte iconografica, spicca in bella evidenza la competizione fra due equipaggi remieri. Avrebbe avuto, infatti, ben poco senso rappresentare, proprio nei diplomi da conferire ai vincitori (o ai partecipanti), una disciplina sportiva non facente parte delle competizioni programmate.

Il secondo cimelio è una medaglia d'argento conferita quale premio agli atleti. Essa porta sul "recto" la "Vittoria" che tiene, con la mano destra, uno scudo in piedi appoggiato a terra, e con la mano

⁽³⁾ V. Giuseppe Caprin: "Lagune di Grado". Trieste 1890, nota a pag. 168.

"Stazio" = Stazione, luogo, sito, punto, ecc.; in questo caso il punto di approdo riservato all'attracco delle barche di Isola, situato sulla banchina della Riva degli Schiavoni a Venezia.

⁽⁴⁾ V. Giuseppe Caprin: "Marine Istriane". Trieste 1889, pagg. 139 - 140.



Diploma del Convegno Polisportivo tenuto ad Isola nel 1910 nel quale è effigiata, in bella evidenza, una competizione di canottaggio.



Medaglia d'argento del 1913 nella quale si citano, associandoli, i "Canottieri" e Isola.

sinistra consegna un serto di alloro. Sul "verso" c'è la figura di un atleta con il braccio destro teso e in mano una corona d'alloro, nell'atto di riceverla oppure di ostenderla.

Sullo scudo è inciso l'anno 1913 ed a fianco la frase "II Premio Canottieri Isola". Tale frase si presta a più interpretazioni; può essere infatti letta come se si trattasse di un "II Premio" conferito ai "Canottieri di Isola", oppure come se questo fosse un "II premio" messo in palio dai "Canottieri" di "Isola", oppure ancora più genericamente come se si

trattasse di un "II Premio" conferito ai "Canottieri della città di Isola", senza che sia specificato dove ed in quale occasione; oppure infine può essere letta come se il "II Premio" fosse stato conferito ai "Canottieri", però ad "Isola" in occasione di una regata colà disputata. Ritengo quest'ultima quella più attinente alla realtà ma, comunque si voglia interpretare, questa medaglia porta, senza ombra di dubbio, a dimostrare il collegamento di Isola con il canottaggio. Una ricerca più approfondita potrebbe portare a risultati più significativi⁽⁵⁾.

⁽⁵⁾ La medaglia, dalla quale sono state tratte le fotografie, è stata messa a disposizione dal Consigliere nazionale della Federazione Italiana Canottaggio e cultore della storia del canottaggio, Luciano Michelazzi.

Sta di fatto che questi indizi ci fanno intravedere ad Isola, già prima della Grande Guerra ma ancor più poi, una certa vivacità in campo sportivo, e l'esistenza di un terreno fertile e maturo per l'avvio di proficue iniziative sportive, specie nel campo del canottaggio.

Fa piacere pure immaginare che, l'orgoglio municipale dei maggiorenti isolani, ora che lo sviluppo industriale cittadino elevava, in qualche modo, il rango della città, li portasse a propiziare l'occasione per mettersi alla pari, almeno in questo campo, con le vicine città consorelle di Capodistria e Pirano, più abili e più organizzate di lei, e verso le quali

Isola soffriva di una sorta di complesso di inferiorità di antico retaggio.

L'occasione arriva con il trasferimento ad Isola di Renato Petronio, un piranese che aveva trovato impiego nella locale officina del gas. Appassionato dello sport del remo, da lui praticato nella società dalla quale proveniva, la "Redenta" di Pirano, si meraviglia che Isola non avesse una società nautica come le altre cittadine istriane. L'iniziativa di parlare di questo, nell'estate del 1925, al caffè "Menis", luogo d'incontro dei maggiorenti della città, trova un terreno ben fertile e ricettivo, ed è piuttosto agevole convincere un gruppo di essi a dar vita alla Società Nautica "Giacinto Pullino".



Isola d'Istria dove la Pullino fu fondata ed operò dal 1925 al 1955.



Atto di nascita
della Pullino

Ecco come Reclus Vascotto ricostruisce la nascita della Pullino.

“Nel libro-giornale che registrava le uscite degli armi in allenamento, purtroppo andato perduto in seguito ai tristi avvenimenti succedutisi dopo il 1945, c’era l’atto legale di nascita della società, che merita di essere ricordato, unitamente ai nomi dei promotori del sodalizio.

Riportava: “Addì 10 settembre 1925 si costituiva a Isola d’Istria la Società Nautica dedicata al nome del sommergibile «PULLINO», che portò ad innalzare Nazario Sauro su l’ara dei martiri d’Italia. Nel nome di Pullino e di Sauro traggano i giovani canottieri le virtù necessarie a cingersi la fronte col lauro della vittoria”.

E, in caratteri marcati, erano ricordate le virtù dei forti: amore, tenacia, ardimento e sacrificio.

L’atto recava inoltre in calce i nomi degli iniziatori: Petronio, Dandri, Depasse, Drioli, Dudine, Cruscio, Vittori, Ravalico, Sartori, Viezzoli, Zamarin.

Una nobile lettera fu inviata alla vedova Sauro per chiederle il consenso del nome imposto alla società, e la signora rispose dando la sua piena adesione.

Il guidone sociale fu ideato dal socio e pittore Antonio Zamarin: fiamma azzurra orlata di bianco e nel mezzo la colomba bianca col ramoscello di ulivo

in bocca, simbolo d’Isola, cerchiato da un rosso salvagente. La maglia dei canottieri era bianca con la scritta PULLINO in azzurro. Dipinte di azzurro erano pure le pale dei remi e i nomi delle imbarcazioni.

La notizia della costituzione della società alla cittadinanza fu propagandata mediante la distribuzione di manifestini e l’affissione di manifesti”⁽⁶⁾.

Contestualmente viene presentata al Municipio, quale autorità locale di Pubblica Sicurezza, la domanda di riconoscimento della costituzione e di legale esistenza della società, allegando alla stessa copia dello statuto sociale approvato dal comitato promotore.

LO STATUTO SOCIALE

Lo Statuto Sociale, approvato dall’Assemblea del comitato promotore, tenuta il 10 settembre 1925, è un documento semplice e breve, composto di soli 15 articoli. Esso si presenta come un modello di semplicità ed equilibrio, e mantiene ancor oggi, dopo 75 anni, del tutto intatta la sua freschezza e la sua attualità. Lo scopo che si prefigge la società è quello di “coltivare ed incoraggiare lo sport nautico a remi, a vela, a motore e quello del nuoto”, ma si riserva pure la possibilità “di istituire sezioni di ginnastica, filodrammatica, musica, una sala di lettura,

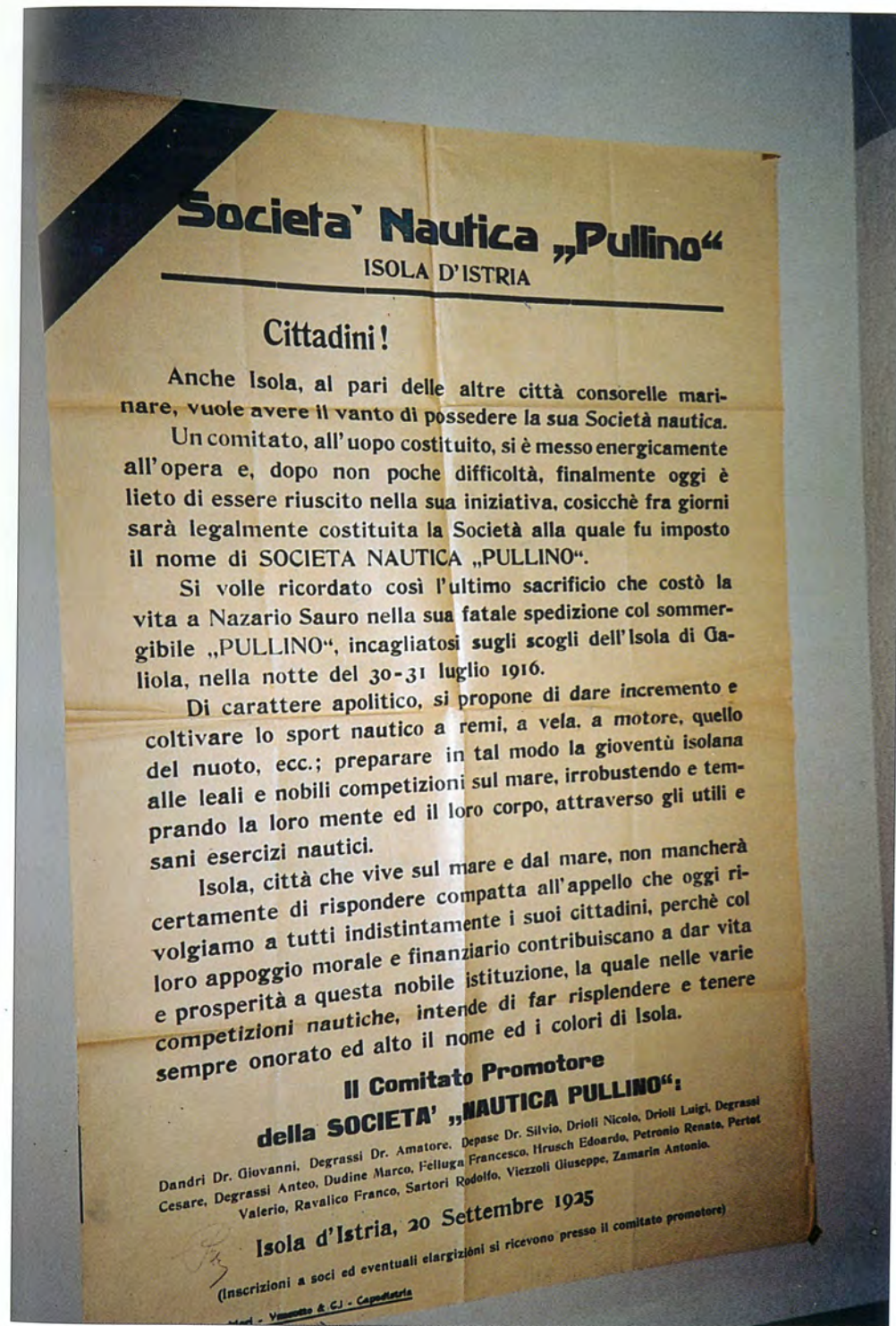
⁽⁶⁾ V. Reclus Vascotto: “S.N. Pullino tra cronaca e storia. Tappe di un cinquantennio. Isola 1925 - Muggia 1975”. Trieste 1975, pagg. 13 - 14.

ecc., ad eccezione di manifestazioni politiche". Nell'intendimento dei promotori la Pullino avrebbe, auspicabilmente, dovuto diventare una vera e propria polisportiva, con importanti connotazioni culturali e spiccate finalità aggregative. Molto opportunamente si vuol tenere lontana la politica ed i suoi condizionamenti. Seguono quindi le regole per l'ammissione dei soci con i loro diritti e doveri; essi, fra l'altro, avranno diritto "di usare il guidone sociale sulle loro imbarcazioni e fregiarsi del distintivo sociale". I provenienti con i quali la Società farà fronte alla propria attività saranno: "Oltre ai canoni sociali ... le eventuali elargizioni dei soci è di terzi, il ricavato dall'organizzazione di feste, gare concorsi, ecc.". Seguono l'ordinamento sociale, le cariche e le norme per il loro funzionamento ed, acciòché i rapporti fra i dirigenti siano costanti, è stabilito che la Direzione si riunisca "almeno una volta al mese". Il carattere democratico che aleggia in tutto lo Statuto, ("possono esser soci persone d'ambosessi che abbiano raggiunto i 17 anni", tutti "votano e possono essere eletti a cariche sociali", non ci sono particolari formalità per l'ammissione, ecc.), si manifesta in maniera molto più marcata quando viene a trattare delle controversie fra i singoli soci e fra questi e la Direzione,

e stabilisce che in quest'ultimo caso anche la Direzione si rimetta, al pari del singolo socio, alla clausola arbitrale. L'art. 14 - controversie - recita: "Eventuali controversie fra soci oppure fra soci e Direzione, si decideranno mediante un arbitrato. Ognuna delle parti nominerà un arbitro scelto fra i soci e questi sceglieranno un terzo socio. La decisione è inappellabile". Viene prescritto infine che in caso di scioglimento della società, "il patrimonio sociale" venga devoluto "ad una Società che avesse da sorgere ad Isola coi medesimi scopi della sciolta ed in mancanza di questa alla congregazione di Carità".

Questo documento, del quale si erano perse le tracce e che ora è stato ritrovato, riveste un'importanza particolare, in quanto consente di conoscere lo spirito e le regole con le quali la Pullino fu costituita e retta in quegli anni, che senza dubbio contribuirono a farne, in pochissimo tempo, quella fucina di atleti, votati alla vittoria, che per oltre tre lustri primeggiarono sui campi di regata di tutto il mondo. Inoltre, questo documento permette di verificare come lo spirito ed i principi con i quali ancor oggi la società viene condotta, siano in perfetta sintonia con quelli che ne avevano allora ispirato la fondazione⁽⁷⁾.

(7) Si ritiene utile riportare il testo integrale dello Statuto. Sta in: Archivio Regionale di Capodistria. "Fondo del Comune di Isola". Fascicolo CXXXVIII, categoria XV/10.



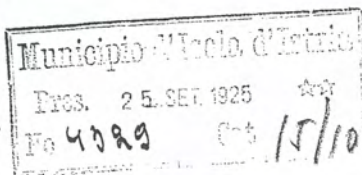
Manifesto con il quale si comunica alla cittadinanza la costituzione della "S.N. Giacinto Pullino".



Isola d'Istria, 19 settembre 1925

All'on.

Municipio d'Isola d'Istria
quale Autorità locale di P.S.



Il sottoscritto quale presidente del Comitato promotore della costituenda Società Nautica "Pullino" chiede a codesto on. Municipio che Le venga accordata la costituzione e l'esistenza legale della suddetta società che si prefigge lo scopo di coltivare ed incoraggiare lo sport nautico a remi, a vela, a motore, ecc. ecc.

Allega N. 5 copie dello statuto sociale approvato dal Comitato promotore nella sua assemblea d.d. 10 settembre 1925.

Con perfetta osservanza

Il presidente del comitato promotore:

Edoardo Petronio
Edoardo Fleisch
Ferruccio Fanello
Luigi Prioli
Francesco Tommasi

Lettera con la quale, i promotori della Pullino richiedono al Municipio il riconoscimento della società; allegato alla stessa il manoscritto dello Statuto sociale.

Statuto della Società Nautica "Pullino"

Art. 1.

Nome e sede della società:

Ottiene costituita una Società, con la sede in Isola d'Istria, sotto il nome di "Società Nautica "Pullino".

Art. 2.

Scopi della società:

La Società ha lo scopo di coltivare ed incoraggiare lo sport nautico a remi, a vela, a motore e quello del nuoto.

Potrà istituire inoltre sezioni di ginnastica, fittolomantica, musica, una sala di lettura ecc. ad eccezione di manifestazioni sportive.

Art. 3.

Sei soci:

La Società si compone di:

a) soci ordinari, b) soci sostenitori, c) allievi.

Possono far parte della Società quali soci ordinari e sostenitori persone d'ambo i sessi che abbiano raggiunto il 17° anno di età. - Al di sotto di questo limite saranno aggregati quali allievi.

Art. 4.

Ammissione Sei soci:

Chi desidera far parte della Società si fa proporre da un socio ordinario o sostenitore. - La Direzione delibera sulla sua ammissione o meno a scrutinio segreto ed a maggioranza di voti.

Art. 5.

Canone sociale:

Il canone mensile e la tassa di buona entrata per tutte le categorie di soci verrà fissata di anno in anno nella assemblea generale.

Art. 6.

Proventi della Società:

Oltre ai canoni sociali, altri proventi della Società saranno le eventuali elargizioni dei soci e di terzi, il ricavato dall'organizzazione di feste, gare, concorsi ecc.

Art. 7.

Dritti dei soci:

I soci avranno diritto: di tenere i loro natank nel recinto messo a disposizione della Società, di frequentare tutte le sezioni sportive, frequentare i locali sociali, intervenire alle gare e feste, ai congressi, essere eletti a coprire cariche sociali, (eccezione fatta per gli allievi che non avranno diritto di voto né di essere eletti a coprire cariche sociali), ed infine di usare il guidone sociale sulle loro imbarcazioni e frequentare il ristorante sociale.

Art. 8.

Esclusione dalla Società:

Quò essere escluso dalla Società quel socio che in varia guisa arrechi danno o comprometta il buon andamento della stessa e non si attinga alle disposizioni dei regolamenti interni delle diverse sezioni sportive.

Art. 9.

Direzione:

La Direzione si compone di:

1 Presidente, 1 Vice-presidente, 1 Segretario, 1 Cassiere, 1 Direttore tecnico, e di 2 Consiglieri, i quali vengono nominati dall'assemblea generale, a scrutinio segreto ed a maggioranza di voti e restano in carica per la durata di 1 anno e possono venire rieletti. -

Sarà facoltà della Direzione di nominare poi i diversi direttori sportivi.

Il presidente ed in sua vece il vice-presidente rappresentano la Società verso l'Autorità e verso terzi.

Art. 10.

Poteri della Direzione:

Alla Direzione spetta l'amministrazione del patrimonio sociale, la convocazione dei congressi ordinari e straordinari, l'ammissione dei soci, il bandire gare o deliberare sulla partecipazione a gare altrove bandite, l'acquisto o la vendita di natank per conto della Società, la compilazione

dei regolamenti interni e l'esecuzione dei deliberati nelle assemblee.

Art. 11.

Il presidente ed in sua vece il vice-presidente convocherà la Direzione almeno una volta al mese.

Art. 12.

Le sedute di Direzione saranno valide quando intervengano almeno 4 membri, compreso il presidente ed in sua vece il vice-presidente.

Art. 13.

Delle Assemblee.

Una volta all'anno sarà convocata l'assemblea generale ordinaria ed i soci ne saranno esortati mediante inviti personali o mediante circolari.

Le sedute delle assemblee generali saranno valide quando vi intervengano almeno 2 terzi dei soci. -

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea sarà valida in seconda convocazione mezz'ora dopo, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti.

Le assemblee straordinarie possono essere convocate dalla Direzione per la trattazione di oggetti importanti ma devono in ogni modo essere convocate quando almeno un terzo dei soci ne faccia domanda scritta e motivata.

Art. 14.

Controversie:

Eventuali controversie fra soci oppure fra soci e Direzione, si risolveranno mediante un arbitrato. -

Ognuna delle parti nominerà un arbitro, scelto fra i soci e questi sceglieranno un terzo socio. -

La decisione è inappellabile.

Art. 15.

Scioglimento della Società:

Lo scioglimento della Società verrà deciso dall'assemblea generale alla quale devono intervenire almeno 4 quinti dei soci, con una maggioranza di almeno 2 terzi di

voti dei presenti. —

Qualora non intervenisse il numero prescritto dei soci, dovrà essere convocata entro 15 giorni, ed in questo caso basterà l'intervento di qualunque numero di soci. Deliberato lo scioglimento, la direzione in carica, si costituirà quale Comitato liquidatore, col l'incarico di svolgere entro un anno, il patrimonio sociale a una Società che avesse la sede al Isola coi medesimi scopi della Società ed in mancanza di questa alla Congregazione di Carità.

Disposizioni transitorie:

La Società si potrà costituire, purchè verrà raggiunto il numero di 15 (quindici) soci ordinari.

CB. Il presente Statuto è stato approvato dal Comitato promotore nella sua assemblea S.S. 10 settembre 1925.



Così Emilio Felluga sintetizza la storia dei primi trenta anni della Pullino.

Sistemata la sede in un vecchio magazzino nei pressi dell'officina del gas, furono acquistate dalla Nettuno di Trieste 4 vecchie Jole a 4 e rispettivamente a 2 vogatori, alle quali furono imposti i nomi di Amerigo Vespucci, Mare Nostrum, Alieto e Dalmazia.

Nell'arco di poco tempo affluirono in società numerosi giovani, in gran parte contadini che, conclusi i lavori nei campi, si appassionavano a salire su quelle esili imbarcazioni.

La prima vittoria arrivò il 18 luglio del 1926 con timoniere Renato Petronio che aveva ai carrelli Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Giliente Deste e Gildo Stradi.

Petronio capì di avere atleti di rango e ringalluzzito da questa vittoria programò l'attività futura. Nel 1927 la società infatti conquistò i titoli italiani ragazzi, juniores e seniores.

Ma fu il 1928 l'anno magico della società. In primavera venne acquistata una nuova imbarcazione: un outrigger a quattro che fu chiamato Armando Diaz. L'equipaggio, intanto, cambiò composizione: capovoga Valerio Perentin, n. 2 Giliente Deste, n. 3 Nicolò Vittori, n. 4 Giovanni Delise.

Nel frattempo Petronio, tecnico e psicologo al tempo stesso, aveva inventato un nuovo slogan "diese de bone" che era un modo per stimolare i ragazzi a rinforzare la palata nei momenti cruciali della gara. Un moto che farà presto epoca e sarà adottato da tutto l'ambiente remiero nazionale.

Con questa imbarcazione e questi atleti, la Pullino sbaragliò gli avversari alle prove preolimpiche e venne designata a rappresentare l'Italia alla IX Olimpiade ad Amsterdam nell'agosto del 1928.

L'equipaggio, peraltro giovanissimo e magro, (nessuno infatti superava i 75 Kg, Perentin 19 anni agricoltore, Deste 19 anni carpentiere, Vittori 18 anni agricoltore, Delise 21 anni muratore) si presentò sul canale di Sloten dove si svolgevano le regate di canottaggio, sotto la totale indifferenza dei tecnici e del pubblico, abituati a vedere ai carrelli autentici giganti. Ma bastò la prima gara a far cambiare idea: la Pullino batté i forti tedeschi infliggendo loro 23" di ritardo, ritardo che seppur ridotto a 10" fu ripetuto nella successiva eliminatoria.

Il 10 agosto l'apoteosi. L'Italia vinse la IX Olimpiade battendo la Svizzera con il tempo di 6'47"3/5 contro quello degli avversari, 7'3"1/5.

"Hanno vinto, hanno vinto" gridava per le vie di Isola il giovane Lanza, che attraverso la radio ascoltata presso la casa di Petronio aveva appreso la notizia della vittoria.

La Gazzetta dello Sport, dedicò la prima pagina a questa vittoria a firma di Emilio de Martino; analoghe e più marcate evidenze riservarono il Piccolo ed il Popolo di Trieste, ed i telegrammi giunsero copiosi.

Al loro arrivo a Trieste furono portati in trionfo dalla stazione ferroviaria al molo Venezia e da qui con una imbarcazione arrivarono ad Isola attesi da archi di trionfo e da una folla in delirio.



IX Olimpiade - Amsterdam 1928, l'equipaggio del quattro con della Pullino (composto da: V. Perentin, G. Deste, N. Vittori, G. Delise, tim. R. Petronio) esulta dopo la conquista della medaglia d'oro.



Isolani alle Olimpiadi di Amsterdam. In piedi da sinistra: V. Perentin, N. Vittori, G. Deste, R. Petronio. Seduti: N. Perentin (nuoto), G. Troiani, G. Delise.

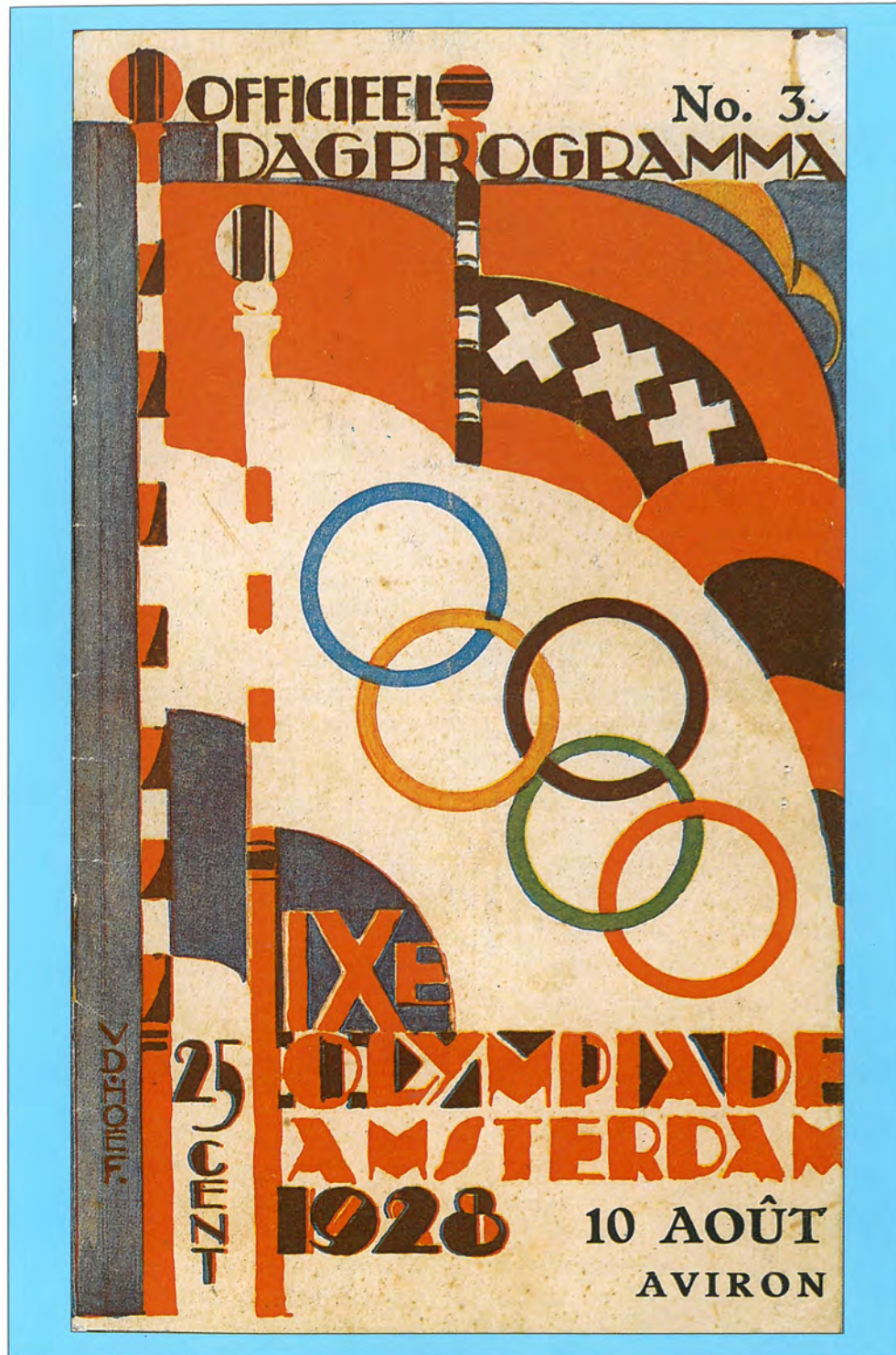
Queste immagini rimasero scolpite nella memoria collettiva del popolo isolano, tanto che chi, negli anni successivi incontrava ovunque un nostro concittadino, non era raro il caso sentirlo affermare di essere stato un vogatore della Pullino di Isola d'Istria ancora nel 1928.

Da allora fino al 1942, la Pullino dominò la scena remiera nazionale ed internazionale.

Nel 1932, fra feroci polemiche, alle Olimpiadi di Los Angeles le fu preferita la Libertas di Capodistria che conquistò l'argento, mentre il secondo remo Giliente Deste, che prestava a Roma servizio di leva, vi partecipò con l'equipaggio dell'Aniene del 4 senza ottenendo la medaglia di bronzo.

La società conquistò nel 1929, nel 1932, nel 1933 e nel 1934 i titoli europei, un secondo posto nel 1930 ed un terzo posto nel 1935. Fu presente anche a Berlino alle Olimpiadi del 1936 dove arrivò terza alle semifinali. Vinse undici titoli italiani e quattro secondi posti. Nel 1942 vinse a Padova il suo ultimo titolo italiano, con il nome di S.N. Pullino di Isola d'Istria.

Dei quattro mitici olimpionici, Perentin e Vittori furono presenti fino alle Olimpiadi del 1936. Ad essi si aggiunsero negli anni a venire i vari Stolfa, Chicco, Depase, Feluga, Vittori Umberto che rimasero in auge fino al 1936, anno tra l'altro, in cui Renato Petronio abbandonò la Pullino e si trasferì ad Intra sul lago di Como.



IX Olimpiade - Amsterdam 1928, programma ufficiale delle regate di canottaggio.



IX Olimpiade - Amsterdam 1928, biglietto d'ingresso alle regate di canottaggio.

Ma i tempi erano oramai cambiati, le guerre in corso costringevano i giovani a lunghi periodi di leva. Ciò nonostante altri atleti aggiunsero altri allori alla società. Furono infatti Dudine Giovanni e Marco (che sostituì Petronio al timone), Derossi, Babich, Gerin, Ugo, Verch, Perentin, Covacich, Degrassi G., Chicco M., Delise A., Pugliese A., Moscolin F. e Viezzoli M. gli atleti più in vista negli anni che vanno dal 1937 al 1942.

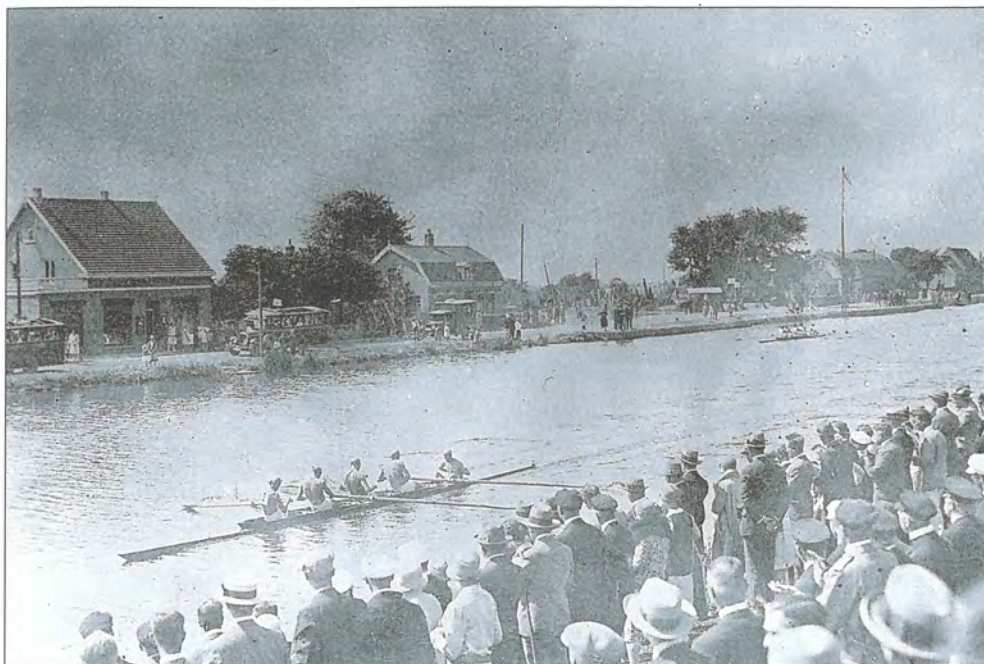
Il primo maggio 1945 portò la fine della guerra.

dirigenti si affrettarono a far riprendere l'attività che peraltro si svolgeva,

dal 1941, nell'orbita del Dopolavoro Ampelea. Nel mese di settembre la società partecipò a Trieste a delle regate nazionali e vinse nel 4 con, battendo l'Olona e la Timavo.

Allenatore timoniere era diventato Marco Dudine, da quando Petronio aveva lasciato la Pullino e questo incarico lo mantenne fino al 1953, quando fu costretto ad esodare.

Il suo braccio tecnico, fu in quegli anni Emilio Degrassi, autentico maestro d'ascia, capace di rimettere in sesto qualsiasi imbarcazione danneggiata. Dal 1945 al 1951 Presidente della Società fu



IX Olimpiade - Amsterdam 1928, volata finale verso la medaglia d'oro del quattro con della Pullino. In seconda posizione, molto distanziato, l'equipaggio svizzero.

Amedeo Degrassi, che lasciò il testimone ad Adriano Stolfa, quando nel gennaio del 1951 la società fu costretta a cambiare il nome in "Giovanni Delise".

I dirigenti pur di non disperdere il patrimonio morale della società accettarono l'imposizione degli occupatori, ai quali il nome di Giacinto Pullino, richiamava l'italianità di Nazario Sauro.

Il nuovo nome si riferiva all'olimpionico del 1928, morto qualche anno prima in un incidente stradale. Pur sotto diverso nome la società fu affidata ai vari

Malvino Stolfa, Aldo Colocci, Nicolò Vittori, Giliante Deste e Giovanni Benvenuti; continuò l'attività seppur territorialmente limitata in quanto ad essa veniva fatto divieto di entrare nei territori italiani. Ma per i giovani, che per essa remavano, la S.N. G. Delise era sempre la Pullino, simbolo di gloria sportiva e di italianità. L'attività continuò fino al 1955, quando per effetto del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, la zona B passò di fatto sotto la sovranità jugoslava ed Isola si svuotò dei suoi cittadini"⁽⁸⁾.

⁽⁸⁾ V. Emilio Felluga: *Una grande epopea sportiva. Sta in: "Isola d'Istria dalle origini all'esilio. La storia, la cultura, la fede, le tradizioni di una comunità che non vuole dimenticare"*. Trieste 2000, pagg. 268 - 270.



La tessera della S.N. "G. Delise".

Il 10 agosto 1955 cessa, ad Isola d'Istria, ogni attività da parte degli artefici della storia e della grandezza di questa gloriosa società di canottaggio, ed anche loro, come quasi tutti i concittadini, lasciano la città, in cerca di una nuova patria.

I primi dieci anni di vita della Pullino sono caratterizzati dal suo grande exploit in

campo nazionale e mondiale. L'equipaggio del prestigioso quattro con vincitore delle Olimpiadi, si impone con prepotenza in tutte le manifestazioni remiere di alto livello. Questi atleti emblematici fanno da richiamo e da stimolo ad altri, il vivaio si arricchisce ed i successi si perpetuano coinvolgendo anche le categorie inferiori. Il canottaggio diventa lo sport di Isola, e tutti ad esso traggono ed in qualche modo voglio esserne partecipi, i giovani specialmente. L'importanza dei risultati e la fama acquisita fanno da sprone anche agli altri atleti ed alle altre società della regione, in particolare alla Libertas, società blasonata e di antico lignaggio, già importante, per i suoi risultati, alla fine dell'800.

Viene stimolato uno spirito di vivace e sana competitività fra i due sodalizi che ne condiziona la vita per un lungo arco di tempo⁽⁹⁾. Sembra quasi che le sorti del canottaggio italiano, e non solo italiano, almeno per quanto riguarda il quattro con, sia una questione privata fra di loro. La competitività si fa così coinvolgente da diventare, alla lunga, logorante e controproducente per entrambe le società, condizionandone alla fine anche i risultati e portando a degli strascichi polemici,

⁽⁹⁾ Voglio ricordare un aneddoto raccontatomi da Bruno Parovel, terzo remo del quattro con della Libertas di Capodistria che fu scelto a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932.

Negli anni a cavallo del 1930, capitava spesso che gli armi della Pullino e quelli della Libertas si trovasse ad allenarsi lungo il braccio di mare antistante la strada che collega Isola a Capodistria, ed allora era inevitabile che si incontrassero. Dice Parovel che, quando gli armi maggiori delle due società si passavano vicini, dalla barca capodistriana qualcuno gridava con tono sfrontato, alludendo all'antico retaggio della Libertas in confronto alla breve vita della Pullino: "Fene largo che, co voi se nati, noi ierimo za grandi", ed allora dall'altra barca rispondevano, con tono pacato ma deciso: "Sì, sì, xe vero, ma i alievi ga za superà i maestri". E via ognuno per la sua strada, anzi per la sua rotta.



Padova 1942. Campioni italiani quattro con juniores; da sinistra: M. Dudine (tim.), M. Ugo, F. Verch, M. Viezzoli, F. Moscolin.

con l'inevitabile amaro in bocca finale per tutti. Nel mentre una fattiva collaborazione avrebbe potuto portare a ben più floridi risultati. Andrebbe forse analizzata e studiata un po' più a fondo la politica degli organi sportivi nazionali di allora.

Gli ultimi allori presenti sono quelli del 1935: Campioni italiani assoluti e terzi ai Campionati europei nel quattro con, e vice Campioni italiani nell'otto.

Nel secondo periodo, che va dal 1936 all'esodo si registra ancora la resistenza dei vecchi campioni che però sono soppiantati da atleti più giovani e fisicamente più forti, messi in campo a livello nazionale ed internazionale. Emergono tuttavia i giovani ed i giovanissimi, che guardano con ammirazione i più anziani, e riescono a vincere ancora qualche titolo italiano

nelle categorie giovanili: nel 1938, nel 1941 e nel 1942, poi più nulla. Va comunque considerato l'effetto devastante delle guerre che si susseguono a partire dal 1935, praticamente per dieci anni.

Altro elemento che ha caratterizzato tutta la vita della Pullino è stata la cronica carenza di mezzi finanziari. Società piccola, pochi soci, quote sociali minime con, in compenso, spese indispensabili per svolgere l'attività, ben più elevate delle entrate. Elemento questo in parte dovuto alla volontà di indipendenza ed in parte, come lo dimostra anche la persistenza del fenomeno in quasi tutte le società remiere, alla scarsa propensione di questo sport ad essere sponsorizzato ed aiutato dall'imprenditoria, più propensa a rivolgere la propria attenzione ad altre discipline sportive.



Gia ad esodo appena concluso, nel 1956, vengono esperiti dei tentativi di ricostituirla a Trieste ad opera dell'avv. Amatore Degrassi e di Luigi Drioli, soci fondatori nel 1925, affiancati da Aldo Colocci e Malvino Stolfa, ma i tempi non sono ancora maturi, sono troppo duri e troppa amarezza pervade ognuno; le difficoltà sono scoraggianti, "ognuno ha i suoi difficili problemi da risolvere: trovare lavoro, trovare una casa, o almeno un posto letto in baracca, lo stesso problema assilla tutti", e quindi non se ne fa nulla. Lo stesso avviene in un altro tentativo all'inizio del 1960.

Ma il 3 novembre 1960, sotto la spinta dell'entusiasmo per la vittoria olimpica di Nino Benvenuti, la Società Nautica "Giacinto Pullino" risorge, i soci rifondatori sono l'avv. Lucio Felluga che ne assume la presidenza, Pini Drioli vicepresidente, Aldo Colocci, Giordano Menis, Fabio Felluga, Malvino Stolfa, Emilio Degrassi, Emilio Delise, Emilio Felluga, Carlo Delise, Lucio Cernaz, Salvatore Perentin, Mario Ugo.

Viene scritto ed approvato un nuovo statuto nel quale, al primo articolo, si proclama solennemente che la "La Società Nautica G. Pullino è la continuatrice della Società che sotto lo stesso nome svolse attività remiera a Isola d'Istria dal 1925 al 1945 e che diede

all'Italia il lustro sportivo e la gloria di un alloro olimpico e di tre titoli europei"⁽¹⁰⁾, e si riconferma all'articolo 3 che "La Società è apolitica e non persegue fini di lucro". Si può comprendere, in maniera manifesta, già dalla lettura di questi due articoli, che la volontà dei rifondatori è quella di garantire il principio dell'unicità e della continuità sociale della Pullino, mantenendosi ligi ai principi che ne avevano ispirato la fondazione, nonostante i gravi rivolgimenti storici nei quali, suo malgrado, essa si era venuta a trovare.

L'entusiasmo per l'avvenuta ricostituzione lascia poco spazio alle illusioni, e subito le difficoltà, quasi insormontabili, si fanno sentire. Manca la sede, non ci sono né le imbarcazioni né i mezzi per acquistarle. Ciò nonostante si parte con l'attività e si cerca di formare una squadra di atleti che riprenda a gareggiare con i vecchi colori sociali. Si acquista una imbarcazione usata cui viene dato, in segno di buon auspicio, il nome di "Pullino", si trova ospitalità presso le società nautiche consorelle, anche se ciò obbliga, stagione dopo stagione, ad estenuanti trasferimenti da una sede all'altra. Solo con la grande passione e la feroce costanza di Malvino Stolfa, aiutato in questo da Aldo Colocci e Pini Drioli, si riesce a creare un gruppo di giovani che cominciano a riportare la maglia

(10) In effetti i titoli europei vinti dalla Pullino sono quattro: nel 1929 a Bydgoszcz in Polonia, nel 1932 a Belgrado in Jugoslavia, nel 1933 a Budapest in Ungheria, nel 1934 a Lucerna in Svizzera; ci sono poi un secondo posto nel 1930 a Liegi in Belgio ed un terzo posto nel 1935 a Grünau in Germania.



Da sinistra: V. Vascotto, F. D'Agostini, P. Grassi, M. Fragiaco e P. Conca (allenatore timoniere).

della Pullino sui campi di regata, rendendo così reale e non solo virtuale la sua ricostituzione.

Nel 1964 la Società può contare su un gruppo di validi e promettenti atleti: Fermo, Grassi, Fragiaco, D'Agostini, Vascotto, i quali purtroppo passano in blocco al G.S. Vigili del Fuoco "Ravali-co", creando un pesante contraccolpo all'attività sociale. Alcuni di quelli atleti diventeranno poi campioni italiani e rappresenteranno l'Italia in importanti competizioni internazionali, ciò a riprova della buona scuola e della validità degli insegnamenti iniziali.

L'emorragia di atleti, le crescenti difficoltà collegate pure all'assenza di una propria sede fissa ("l'ospite è sempre bene accetto, ma dopo qualche giorno puzza"), portano ad un calo nell'attività e nei risultati. Diventa impellente e prioritario trovare una sede indipendente, che dia alla società la necessaria autonomia e con essa la tranquillità che consenta una ragionata programmazione.

Finalmente, un colpo di fortuna fa trovare alla Pullino una sistemazione autonoma ed indipendente, portandola a Muggia, dove poi troverà la sua sistemazione definitiva.



Muggia, l'ultimo lembo dell'Istria rimasto in territorio italiano, pur vantando antichi ed illustri precedenti remieri⁽¹¹⁾, non ha mai avuto una sua società di canottaggio. Spetterà proprio alla Pullino, ultima nata (si fa per dire) tra le società istriane, colmare questa lacuna. Allo stesso tempo, sarà la Pullino, la sola o quasi, fra tutte le società di canottaggio costrette ad abbandonare tutto con l'esodo, a riprendere e continuare in Italia, con gli stessi colori, l'attività forzatamente interrotta.

Ma vediamo come sono andate le cose.

Alla fine della stagione remiera 1967, l'allora segretario della Pullino Emilio Felluga riesce ad ottenere dal dott. Pino Pangher, dirigente del "Centro Giovanile Italiano" di Muggia, l'utilizzo da parte della società di un vecchio capannone fino ad allora adibito a magazzino attrezzi, con lo scopo di ampliare l'offerta sportiva ai giovani frequentanti il Centro. Con l'entu-

siasmo alle stelle la Pullino si trasferisce e le imbarcazioni, vecchi natanti non più competitivi, acquistati di seconda o di terza mano, vengono portati a Muggia in quel vecchio magazzino che eufemisticamente veniva chiamato canottiera.

Nel magazzino, condiviso nei primi anni con le esigenze dello stabilimento balneare annesso al Centro Giovanile, trovarono alloggio il singolo "Alieto" ed il quattro con, dalla poppa smontabile "Pullino", acquistati qualche anno prima. Trovarono posto pure tre jole a quattro: la "Giuseppe Sillani", l'"Amerigo Vespucci", la "Fiume, un canoè "Cherso" ed un doppio canoè "Diadora". Tutte barche, queste ultime, assolutamente non competitive e che ebbero vita corta, ma servirono nei primi anni di attività a sgrezzare i primi giovani volenterosi che si affacciarono alla porta di quel magazzino - "canottiera". A Trieste la Pullino non poteva più continuare ad essere ospitata anno dopo anno da una

(11) Per quanto concerne i precedenti remieri a Muggia ricordo, in quanto ben documentati, la partecipazione dei suoi regatanti, maschili e femminili, alla regata tenutasi a Capodistria nel 1754 (v. ante, nota 2 a pag. 19), e quella delle sue donne a Trieste il 13 giugno 1832.

"Nel 1832 e precisamente nel pomeriggio del 13 giugno, si tenne una applaudita regata di donne muggesane ed una di marinai triestini che vennero inserite nel contesto dei festeggiamenti in occasione della venuta a Trieste dell'Imperatore Francesco I d'Austria. Dalla cronaca dell'Osservatore Triestino di sabato 16 giugno 1832 apprendiamo che (...) nel dopo pranzo dello stesso giorno (13 c.m.) quella zelante società d'alcuni negozianti che aveva già celebrato il primo ed il secondo arrivo delle LL. MM. con spari ed illuminazione sul mare, dispose una corsa di battelli, che partendo dall'infuori del vecchio lazzeretto, vennero sino alla riva immediatamente sotto il palazzo imperiale a coglier il premio, che era di fiorini 100 per la prima gara, de' battelli di donne della vicina terra di Muggia; e di un egual somma per l'altra, con battelli di marinaj di Trieste. Il gran numero di barchette che coprivano questa parte della rada, la folla di gente sui battelli bastimenti, sulle spiagge, sul molo, e dalle case contigue, ed il movimento generale durante questo trattamento, vi diedero un'aria assai animata e piacevole... (...). v. Franco Stener: *Le società giuliano dalmate nei cento anni del remo italiano. Trieste 1988, pagg. 19-20.*

società remiera diversa. Essa aveva bisogno di maturare indipendentemente, in tranquilla povertà, come era stata sempre abituata.

L'attività vera e propria iniziò già nella primavera del 1968. Come istruttore, sempre in prima fila, il prof. Malvino Stolfa aiutato da Emilio Delise, socio della Pullino sin dal 1926 e residente a Muggia da una ventina d'anni.

La società cercò all'inizio di sensibilizzare i giovani della comunità isolana residenti al Villaggio del Pescatore di Muggia, senza però ottenere grossi risultati.

All'inizio di quell'estate iniziarono ad allenarsi con impegno F. Rizzi, R. Derin, con il cugino W. Derin, e F. Stener. Altri giovani che frequentavano il Centro Giovanile Italiano vennero attratti da queste barche lunghe ed eleganti e chiesero di provare. Erano per lo più giovani provenienti dai rioni triestini di Valmaura e Borgo S. Sergio. Ci fu una durissima selezione, perché le attrezzature erano scarse e la società non aveva altro da dare che l'entusiasmo dei suoi dirigenti. Da Trieste giunse l'allenatore Pasquale Conca, aiutato poi dal giovane Bruno Chiandussi. Di quel gruppo rimasero meno di dieci ragazzi che però continuarono con impegno. All'ultima regata zonale di Barcola del 1968 venne iscritto F. Rizzi nel canoino, categoria ragazzi, ma la regata venne sospesa per maltempo, così la società, non avendo partecipato ad altre gare, non apparve, per quell'anno, nella classifica societaria per l'attività agonistica.

Alla prima regata zonale del 1969 a Barcola la Pullino si presentò con due equipaggi: un canoè ragazzi con ai remi Vanon (terzo) ed una jole a quattro junior con a bordo Bolcich, Derin, Stener e Rizzi, timoniere l'allenatore Conca (quarta).

Intanto Malvino Stolfa era riuscito a recuperare, in omaggio, dalla S.C. Timavo, due vecchi scafi ormai prossimi alla demolizione: una jole a due ed un pesantissimo doppio canoè. La jole risistemata e ribattezzata "Muggia" continuò la sua opera ancora per alcuni anni, non così il doppio. Nuovi giovani giunsero in canottiera dando alla società quell'impulso che le fu provvidenziale per continuare. Ricordiamo U. Detela, atleta serio e di carattere, che rilanciò la Pullino a livello nazionale, poi D. Ciacchi, F. Millo, G. Millo, S. Norbedo, F. Apollonio e C. Coscia. L'opera di propaganda presso la Scuola Media di Muggia diede buoni frutti, portando altri giovani.

Ad ogni stagione arrivavano nuovi ragazzi mentre altri smettevano. Iniziarono i periodi delle dinastie che videro susseguirsi in canottiera intere generazioni di fratelli, quali gli Stener, i Visentin i Tomasovich, e qualche anno più tardi i Piccinin, i Degrassi, i Felluga. Nel 1970 si gareggiò a Trieste con il quattro con junior e con il due con, da poco acquistato, intitolato a "Pini Drioli". Alla regata d'apertura a Barcola, F. Stener, F. Rizzi, tim. Conca vinsero, battendo l'equipaggio dell'Ausonia di Grado; fu la prima vittoria della Pullino "muggesana".



Campionati Italiani Ragazzi 1971; medaglia d'argento di Giorgio Coglievina e Umberto Detela nel doppio misto S.T.C. Adria - S.N. Pullino. Da sinistra: G. Coglievina, S. Gabrovez, G. Gabrovez, M. Stolfa, U. Detela.

Nel 1971 arrivò, come allenatore, l'olimpionico Nicolò Vittori, ritornato a Trieste da Messina. Quell'anno portò pure il più importante risultato ottenuto dopo la ricostituzione: al campionato italiano ragazzi, Umberto Detela in coppia con Giorgio Coglievina dell'Adria, ottennero il secondo posto nel doppio.

Gli anni successivi portarono onorevoli piazzamenti ed il nome della risorta Pullino riapparve sempre più frequentemente nei resoconti sportivi dei giornali. Nel 1974 Vittori lasciò l'incarico di allenatore.

Gli subentrò Mario Mengotti che diede un notevole impulso tecnico-agonistico alla società impostando un vivaio che monopolizzò l'attività giovanile zonale, imponendosi anche a livello nazionale. Così quando nel 1975 la Federazione inserì nei Giochi della Gioventù la disciplina del remo la società fu presente con i suoi giovanissimi atleti.

Il 1975 fu l'anno dei grandi festeggiamenti per il 50° di fondazione che terminarono con la regata nazionale, per la specialità del quattro con a ricordo dell'alloro olimpico.

Il doppio pesi leggeri formato da R. Derin e S. Norbedo giunse quarto ai campionati italiani di categoria a Mantova⁽¹²⁾.

In questo periodo inizia pure l'attività nel settore della canoa, assurda allora a nuova Federazione, alla quale, finché fu praticata alla Pullino (1984), lo stesso Norbedo si dedica con passione, nella veste di allenatore. Si ricorda, fra i tanti risultati conseguiti, la medaglia d'oro



Elsa Vesnaver e Alessandra Pituzzi brillanti protagoniste con i colori della Pullino sulla scena regionale e nazionale nell'anno 1983.

⁽¹²⁾ Tratto da "Vent'anni della Pullino a Muggia. In occasione del centenario della Federazione Italiana di Canottaggio. Catalogo a cura di Donato Ciacchi, Sergio Norbedo, Franco Stener". Senza indicazione di luogo e data, ma Trieste 1988, pag. 7.

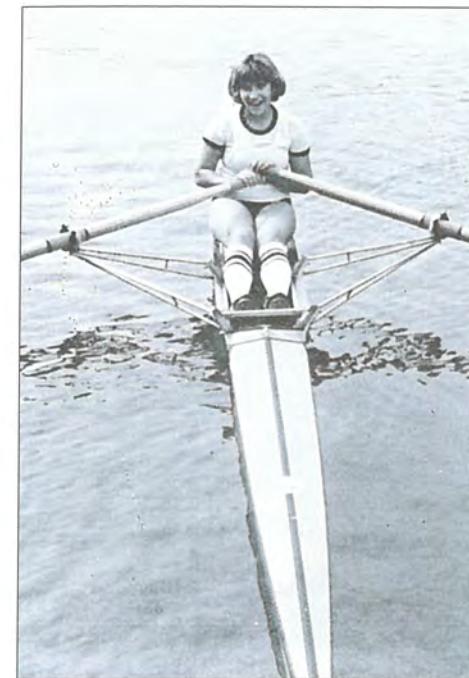
In questi anni la società ricopre un ruolo di primissimo piano in regione nel settore giovanile, grazie al lavoro di Bruno Piccinin, entusiastico animatore di questo nuovo ciclo che la società stava vivendo. Purtroppo nel 1976 la sua vita viene stroncata da un drammatico incidente stradale; a lui sarà poi intitolato il Centro di Avviamento allo Sport.

Alla fine del 1977 viene nominato allenatore Donato Ciacchi, ex atleta che da poco aveva smesso di vogare e che svolge il suo compito in maniera appassionata, dedicando alla società ogni attimo libero della sua giornata. Grazie alle sue capacità ad allo spirito battagliero che sa infondere agli atleti, nel 1978 la Pullino conquista, nel settore giovanile, il secondo posto nella graduatoria regionale ed il 29° in quella nazionale.

Nel 1979 si fa partecipare ai campionati italiani juniores il doppio, formato da Visintin e Decarli, ma per 2/100 di secondo restano esclusi dalle finali.

Il 1980 porta la lieta sorpresa della medaglia di bronzo, conquistata da Donatella Felluga a Castelgandolfo, ai campionati italiani nel singolo ragazze.

Alla fine dello stesso anno la Pullino deve sgomberare il vecchio magazzino-canottiera, in compenso ottiene in concessione una striscia di terreno sul quale potrà edificare una nuova sede. Fino alla sua realizzazione le imbarcazioni vengono ospitate nella base logistica militare del Lazzaretto. Iniziano così nuove difficoltà che, aggiunte ai problemi connessi con la realizzazione della nuova canottie-



Donatella Felluga, medaglia di bronzo ai Campionati italiani ragazze nel 1980.

ra, finiscono per coinvolgere tutti: dirigenti ed atleti, penalizzando sensibilmente l'attività agonistica. Tuttavia, i membri, del Consiglio direttivo che assieme a Donato Ciacchi dedicano, con grande coesione e spirito di sacrificio, anima e corpo alla società, riescono a traghettarla oltre i difficili e delicati momenti della realizzazione e quindi del trasferimento nella nuova sede, che avviene alla fine del 1981.

In essa la società riacquisterà la giusta serenità e sarà così in grado di iniziare un periodo di esaltante e frenetica attività, che la porteranno, nel settore giovanile, a primeggiare in ambito regionale ed a ben figurare in quello nazionale.



Dalla vecchia
alla nuova sede
1981-2000

Le cose migliorano dopo l'inaugurazione della nuova canottiera avvenuta il 17 ottobre 1981 alla presenza di Paolo d'Aloja presidente della Federazione italiana canottaggio.

Nel 1982 Ciacchi viene nominato Direttore sportivo e nell'incarico di allenatore gli subentra Pino Sauli, al quale si affianca Ennio Decarli che, lasciata l'attività agonistica, intraprende quella di preparatore. Sauli e Decarli fanno un buon lavoro nella ricomposizione del "gruppo" degli atleti che, nello sforzo sostenuto per la costruzione della canottiera, si era un po' sfaldato. I risultati si cominciano a vedere e la Pullino, nel 1983 conquista, nella regata di Cavazzo, il primo posto nella classifica promozionale. I risultati non mancano neanche

negli anni successivi, tanto che fino al 1984 e 1985 gli atleti della Pullino vanno a costituire una fetta significativa della rappresentativa regionale nelle gare intercentri; è il momento dei Millo, Virgili, Zanetti, Bonini, Priore, Bevilacqua, tanto per citarne qualcuno fra i più attivi.

L'avv. Lucio Felluga, il Presidente della ricostituzione, lascia nel 1985, dopo 25 anni di presidenza, la guida della società e viene acclamato dall'Assemblea Presidente onorario. La sua era stata una presidenza saggia, equilibrata ed indipendente. Sotto la sua guida, dal nulla la società era rinata, aveva mosso i primi passi ed aveva cominciato a far sentire la sua presenza sui campi di regata, sempre più forte e sempre più significativa, ed



Il Presidente Fabio Colocci si congratula con Alessandro Virgili.



Il Consiglio Direttivo in carica per l'Anno Sociale 1988-1989. Da sinistra: E. Drioli, A. Benvenuti, F. Stener, D. Degrassi, F. Finocchiaro, F. Colocci, F. Degrassi (pres.), E. Delise, F. Vascotto (v. pres.), L. Carboni, N. Depase, D. Ciacchi.

era stata realizzata la nuova sede sociale, autonoma e funzionale.

Il nuovo Presidente è Fabio Colocci, dirigente da parecchi anni e già Presidente del Comitato regionale Canoa e Consigliere nazionale della stessa Federazione; l'eredità che coglie non è facile, ma si mette al lavoro di buona lena ed inizia assieme al Consiglio direttivo un lavoro di programmazione tecnica.

Frattanto Decarli assume la responsabilità di allenatore, affiancato da Ilaria Piccinin che si occupa del settore femminile, alla guida tecnica sempre Ciacchi nella veste di Direttore sportivo. Si raggiungono nel 1987 picchi di grande valo-

re con Alessandro Virgili, campione regionale e vincitore, nel singolo juniores, della Coppa della Gioventù a Gand in Belgio, poi a Piediluco secondo, nella stessa categoria, ai Campionati italiani juniores.

Nel 1988 il vice presidente Franco Degrassi, viene eletto presidente, lo affianca, quale vice, Fabio Vascotto; il Consiglio resta sostanzialmente inalterato e, salvo qualche rara modifica, tale resterà fino ai giorni nostri. Degrassi imposta il lavoro del Consiglio lasciando ampia delega ai singoli dirigenti, in modo da esaltare le competenze specifiche di ognuno e le singole individualità.

Continua l'azione iniziata negli anni precedenti, tesa da un lato allo sviluppo del potenziale tecnico ed atletico della società e dall'altro al suo potenziamento strutturale in termini di spazi, di mezzi e di attrezzature. Punto delicato, e talvolta critico, è nei primi anni di mandato, quello degli allenatori; mentre continua ad essere determinante il ruolo e la presenza in sede dei vari dirigenti (Vascotto, Carboni, Finocchiaro, Derossi, Delise, Gubertini, Pugliese e tutti gli altri), impegnati nel ruolo di assistenza tecnica, di salvaguardia e miglioramento dei mezzi e di tutto il patrimonio sociale.

L'attività agonistica viene portata avanti con euforia, spesso sottovalutando l'enorme carico di lavoro che essa com-

porta. Gli atleti sono tanti, suddivisi per categorie, ognuna delle quali ha le sue esigenze. Una sola persona non è sufficiente per tenerli tutti proficuamente sotto controllo. Necessitano persone con tanto tempo a disposizione e tanta buona volontà. A Decarli e ad Ilaria Piccinin, nel 1990, subentra il giovane padovano, azzurro del remo, Daniele Bovo aiutato dal collega abruzzese Walter Di Gregorio.

Nel 1991 si registra una costante presenza di Barbara Pelos nelle finali del singolo femminile; la società ben figura alla seconda edizione del "Festival dei Giovani" che si tiene a San Giorgio di Nogaro e Stefano Fumich e Federico Zadnich ottengono il titolo di campioni regionali nel due senza juniores.



Barbara Pelos, campionessa italiana pesi leggeri nel 1992 e nel 2000.



S.N. "G. Pullino" - Muggia- Corso C.A.S. 1994. Da sinistra: Daniele Fasolo, Emiliano Mecchia, prof. Salvo Laudani, Michele Bole, Stefano Rotello, Waleriano Paissan, Alan Scabic, istr. Roberto Ietri, Stefano Furlan, Giuliano Minca, Fabrizio Furlan, Michele Fonda, Ivan Bozic, Stefano Matijasič.

Dopo due anni, Bovo lascia l'incarico di allenatore e nel 1992 gli succede Roberto Salvini, al quale viene affiancato il sangiorgino Roberto Ietri, per il settore giovanile.

Splende in questi anni la stella di Barbara Pelos, atleta di spicco e sicuramente, per un lungo periodo, la più rappresentativa della Pullino. È seconda nel singolo juniores ai Campionati italiani del 1990, vince il titolo italiano nel singolo pesi leggeri Under 23 nel 1992, è questo il primo titolo italiano vinto dalla Pullino dopo la sua ricostituzione, ed arriva proprio allo scadere dei cinquant'anni da quell'ultimo vinto a Padova nel

1942; è seconda nel doppio pesi leggeri nella Coppa delle Nazioni del 1993 a Joannina in Grecia, e nel 1994 a Parigi; partecipa quale riserva nella categoria pesi leggeri, ai Campionati del Mondo ad Indianapolis negli Stati Uniti; colleziona secondi posti ed altri piazzamenti in zona medaglia a vari Campionati italiani assoluti e di categoria.

Sempre nel 1992 si affermano a buon livello le atlete: Silvia Ellero, Sabrina Paoli, Ingrid Girdali, Lara Bossi e Lucia Circo con un terzo posto al Campionato italiano juniores, e Piero Demarchi e Mauro Rezzano campioni regionali nel doppio ragazzi.

L'anno successivo mette in evidenza il due senza di Daniel Pohl e Federico Zadnich secondi all'incontro esagonale di Villacco.

Nel 1994 si registra un assestamento nella direzione tecnica. Al dimissionario Roberto Salvini subentra Roberto Ietri anche per le categorie superiori mentre Marco Stener, medico sociale, segue specificatamente la Pelos che, inserita nella squadra nazionale, abbisogna di allenamenti differenziati.

In quest'anno Franco Stener da una nuova impronta all'attività del C.A.S. (Centro di Avviamento allo Sport), organizzando dei corsi estivi con interessanti proposte didattiche, che si concludono con un atteso saggio finale, nel quale i giovani allievi si cimentano, da protagonisti, davanti a genitori e parenti. Il contributo tecnico portato al primo anno dal prof. Salvo Laudani è continuato in termini più ampi, negli anni successivi, dalla prof. Valentina Crevatin. Com'è sua tradizione, la Pullino riesce sempre a trovare le giuste risorse per realizzare, da protagonista, le iniziative che hanno come obiettivo l'educazione remiera dei giovani.

L'anno seguente registra un calo dell'attività dovuto ad un cambio generazionale a livello giovanile e va ricordato, in particolare, per tutta una serie di manifestazioni organizzate per celebrare il 70° della fondazione del sodalizio.

Nel novembre del 1996 arriva alla Pullino, come allenatore, il prof. Maurizio Ustolin, dotato di un brillante passato agonistico ed artefice di prestigiosi

risultati conseguiti dagli atleti da lui preparati sia a livello societario che federale. Qualche tempo dopo torna a prestare la sua collaborazione anche Roberto Salvini nella sua qualità professionale di fisioterapista; si viene così a costituire alla Pullino uno staff tecnico molto qualificato e prestigioso, formato da Ciacchi, i due Stener, Franco e Marco, Ustolin e Salvini, tutti con brevetto di allenatore, e tutti con un background culturale ed un'esperienza acquisita sul campo di tutto rispetto. Il lavoro diventa scientifico e programmato, poco o nulla viene lasciato al caso, la preparazione segue schemi definiti e personalizzati, non si improvvisa e si ragiona su programmi annuali e di medio periodo. In questo, pur nella sua modestia, la Pullino opera da grande società.

Proveniente dal G.S. Vigili del Fuoco "F. Ravalico" di Trieste arriva, nel 1997, Luca Vascotto, atleta di rilievo, campione italiano e già più volte azzurro; fra le sue presenze in maglia azzurra, spicca la partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta. Vascotto gareggia per la Pullino solamente una stagione, portando al sodalizio il titolo italiano nel singolo Under 23, la medaglia d'oro alla Coppa delle Nazioni ed il quarto posto nel doppio assieme a Nicola Sartori delle Fiamme Oro ai Campionati Mondiali di Aiguebellette in Francia.

Il lavoro iniziato con il C.A.S. nel 1994 e la nuova metodologia di lavoro messa in atto dopo l'arrivo di Ustolin (si ricorda, fra i tanti, il suo progetto "Ele-



Luca Vascotto, campione italiano under 23 per l'anno 1997.



Il quattro di coppia juniores vice campione d'Italia nel 1998. Da sinistra: F. Lovrecić, A. Fasolo, R. Colombo e C. Michieli.

mentaremo" finalizzato ad avvicinare al canottaggio i ragazzi delle ultime classi delle elementari) cominciano a produrre i primi effetti. La società si aggiudica nel 1998, a Piediluco, il secondo posto ai Campionati Italiani juniores nel quattro di coppia femminile, con l'equipaggio formato da Alba Fasolo, Roberta Colombo, Francesca Lovrecić e Cristina Michieli. Vince tre titoli di Campione regionale con Martina Berro nel singolo cadette, con Daniele Fasolo nel singolo cadetti e con Denis Millo e Stefano Rotello nel doppio maschile juniores. Stefano Rotello frequenta il college del Centro federale di Piediluco, osservatorio degli atleti di interesse nazionale.

Si migliora ancora nel 1999 con altri due secondi posti ai Campionati italiani: nel doppio femminile ragazze con Martina Berro e Manuela Moi, e nel quattro di coppia juniores maschile con Daniele Fasolo, Denis Millo, Matteo Pecchiari, Stefano Rotello. Nello stesso anno per alcuni atleti c'è il battesimo azzurro; D. Millo partecipa, quale riserva, ai Campionati mondiali juniores in Bulgaria; Rotello vince a Cork in Irlanda, nel quattro di coppia misto nazionale, la medaglia d'oro nella Coppa della Gioventù; nella stessa manifestazione Francesca Lovrecić vince la medaglia d'oro nel doppio misto nazionale femminile.



Il Vicepresidente della Federazione Italiana Canottaggio R. Niceto premia M. Berro e M. Moi, seconde al Campionato Italiano ragazze 1999.



Equipaggio del quattro con juniores, vice campione italiano nel 1999; da sinistra: S. Rotello, M. Pecchiari, D. Fasolo, D. Millo.



Campioni italiani 2000 nel quattro con juniores; da sinistra: S. Rotello, W. Fichfach, F. Bruni, D. Fasolo.



Campioni italiani 2000 nel quattro con under 23; da sinistra: M. Stener (medico sociale), M. Pecchiari, M. Ustolin (allenatore), F. Bruni, D. Ciacchi (dir. sportivo), S. Rotello, W. Fichfach.

Ma le soddisfazioni più grandi arrivano nel 2000, con tutta una serie di importanti risultati. Dopo anni di duro lavoro e di paziente attesa, proprio nell'anno del settantacinquesimo dalla fondazione, ben tre atleti della Pullino rappresentano l'Italia ai Campionati mondiali juniores di Zagabria: Stefano Rotello e Walter Fichfach nel quattro di coppia arrivano alla finale B. In campo nazionale i nostri atleti conquistano ben tre titoli di Campione italiano: a Varese, nel quattro di coppia juniores maschile con F. Bruni, D. Fasolo, W. Fichfach, S. Rotello (2 settembre), a Ravenna, nel quattro di coppia Under 23 maschile con F. Bruni, W. Fichfach, M. Pecchiari, S. Rotello (17

settembre), ed a Como nel doppio canoè juniores con F. Bruni e S. Rotello (8 ottobre); inoltre a Candia un titolo di vice campione italiano con Daniele Fasolo nel singolo ragazzi (2 luglio). Ma non basta; gli atleti della Pullino vincono numerose regate nazionali ed internazionali e si fregiano di ben sette titoli di Campione regionale: Federico Ustolin (singolo 720 maschile allievi B), Sara Pastrovicchio (singolo 720 femminile allievi B), Daniele Fasolo (singolo maschile ragazzi), Axel Coren e Luca Sossi (doppio maschile allievi C), Stefano Rotello (singolo maschile junior), Walter Fichfach e Francesco Bruni (doppio maschile junior), Walter Giraldi (singolo maschile masters).



F. Bruni e S. Rotello, campioni italiani in doppio canoè per l'anno 2000, vengono premiati da G. Calabrese e dal Presidente della Federazione canottaggio G. Romanini.

È doveroso ricordare infine, in quanto anche questo, in qualche modo, appartiene alla società, che Barbara Pelos, tesserata per quest'anno con la "Canottieri Mestre", a seguito di un accordo societario finalizzato alla formazione di un equipaggio competitivo, ha vinto, in coppia con Nicoletta Sanvitale, due titoli di Campione italiano, nel doppio pesi leggeri ed in quello assoluto, inoltre ha conseguito, ai campionati mondiali di Zagabria, il quarto posto nel quattro di coppia pesi leggeri femminile nella finale B.

Tutti questi risultati che, con un pizzico di fortuna in più avrebbero potuto diventare veramente clamorosi, dimostrano la presenza di una squadra compatta, che risponde a criteri di conduzione organizzati, con programmi definiti e verificati, una vera e propria scuola.

Non si tratta di risultati ottenuti in virtù e grazie all'apporto di un singolo atleta particolarmente dotato, ma di risultati conseguiti con il duro lavoro effettuato da un gruppo di atleti e di tecnici, ben preparati e ben affiatati, che trovano in Maurizio Ustolin il principale punto di riferimento.



Da sinistra: Nicoletta Sanvitale, Barbara Pelos, campionesse italiane per l'anno 2000 nel doppio pesi leggeri ed assoluto.



Consiglio direttivo e collaboratori al "Ballo del settantacinquennio" della società; da sinistra: F. Prelaz, U. Parma, O. Ulcigrai, B. Derossi, F. Colocci, F. Vascotto, F. Degrassi, O. Depase, N. Delise, L. Carboni, E. Drioli, D. Degrassi, A. Benvenuti, D. Benvenuti.



Giovani promesse della Pullino, Muggia 1999; da sinistra: Federico Ustolin, Stefano Lupetti, Caterina Michieli, Sara Pastrovicchio, Sharon Rotello.



La nutrita schiera dei giovani atleti della Pullino al "Festival dei Giovani" a Chiusi il 7,8,9 luglio 2000.



La sede sociale
a Isola



Isola: sopra, nel 1922, con evidenziato il capannone in seguito adibito a canottiera; sotto, nel 1953, con evidenziato il pontile in legno della Pullino.

Con il settantacinquesimo della società coincide anche, quasi a coronarne i festeggiamenti, la conclusione a buon fine della procedura per l'acquisto del terreno sul quale, nel 1981, è stata costruita la canottiera. Con questo acquisto viene riscattato pure il pieno diritto di proprietà sulla canottiera stessa, colà edificata in regime di locazione/concessione. Rappresenta questo un fatto di straordinaria importanza, un punto di arrivo forse insperato per i soci della Pullino, che da esuli avevano dovu-

to abbandonare gli averi sociali: la sede, le barche, le attrezzature, i cimeli. Con fatica immane erano riusciti a coronare il sogno di vedere risorta la società la quale, per continuare a vivere, aveva vagato ospite pellegrina per anni ed anni da l'una all'altra delle società consorelle. A queste va portata eterna gratitudine! Non si poteva permettere che i colori sociali e quanto essi rappresentavano nella vita, nella formazione e nei ricordi, di quanti li avevano onorati, andasse perduto!



Isola: la canottiera com'era nel 1925.

Questo acquisto significava avere la casa garantita anche per il futuro, avere un tetto sotto cui poter continuare l'attività, senza il rischio e l'assillo di dover di nuovo cambiare e ricominciare tutto da capo. Ecco perché viene attribuita tanta importanza a questo fatto, e con esso si vuole ricordare la storia delle sedi sociali: storia tormentata, piena di illusioni e delusioni che, come una sorta di tela di Penelope, vedeva la soluzione a volte vicina e subito dopo remota, tanto da dover ricominciare tutto da capo.

Mai, prima d'ora, la Pullino era riuscita ad avere una sede tutta sua senza il rischio di vedersela togliere, da un momento all'altro. Mai era stata proprietaria piena ed esclusiva!

Ecco perché nel ricordare questo avvenimento si vuole ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto ed aiutato la difficile impresa dell'acquisto di quella che si considera la sede definitiva.

LA FUCINA DEGLI ATLETI

La prima sede sociale, quella di Isola, probabilmente era stata procurata dal presidente Petronio, allora dirigente dell'Officina del gas, utilizzando un vecchio fabbricato in disuso, qualcuno dice un antico magazzino del sale, pertinente all'officina stessa. Ai fondatori della società non sarà parso vero di poter disporre, in un così breve lasso di tempo, di una sede sufficientemente ampia e comoda, per le esigenze iniziali, anche se non proprio affacciata sul mare. Distava

quasi un centinaio di metri dal mare, al quale si accedeva, dopo un breve tratto di strada, mediante un pontile galleggiante, collegato alla terra da un tramezzo obliquo scorrevole di lunghezza adeguata a consentire che i cambiamenti di pendenza dovuti al gioco delle maree fossero tali da rendere comunque agevole il transito degli atleti con le loro imbarcazioni; l'estremità era ancorata a dei corpi morti. Questo pontile di legno, costruito con cura, a listelli paralleli non molto larghi, ed intercalati da brevi spazi che consentivano il passaggio dell'acqua mossa dal moto ondoso, era stato probabilmente costruito, a condizioni di favore, appositamente per la Pullino, nell'attiguo cantiere Dagri, allora ancora esistente. Era quella una delle zone industriali d'Isola, sulla quale insistevano il detto cantiere, l'Officina del gas, sorta in parte sul letto delle antiche saline, e via via lungo il lido del mare, in direzione sud fino ad arrivare a "Port' Apollo", le fabbriche di conserve "Torrighiani" ed "Arrigoni", eredi allora delle più antiche "Degrassi" e "Warchanek". La città, che fino ad allora era tutta addossata sullo scoglio, si stava ampliando, e questa parte era stata urbanizzata a cavallo fra l'800 ed il '900 a seguito della sua espansione in terraferma e della costruzione delle prime "fabbriche di sardine" colà edificate intorno al 1880.

L'umile canottiera sorgeva su fondo demaniale accanto all'officina del gas, oggi sparita, al termine della Riva Venezia e di via dell'Industria. Era una semplice costruzione in mattoni, intona-

cata e dipinta di bianco a calce: assomigliava di più ad un magazzino di attrezzi per pescatori che ad una fucina di atleti, come in breve tempo doveva diventare, tanto era francescanamente povera e disadorna.

Una sola grande scritta l'impreziosiva: "Povera di mezzi - Ricca di virtù". Espressione indovinata, quale chiara sintesi della sua vita e del suo futuro.

Eppure l'umile magazzino fu una vera fucina di atleti, anche se tanto angusta da non poter accogliere che le imbarcazioni. L'inventario nautico si poteva giudicare a vista d'occhio. I ragazzi vi mettevano però un'amorosa cura

nel tenere belle e lucide le vecchie imbarcazioni, acquistate di seconda mano.

Ordine e pulizia scrupolosa: tutto qui. Ma in questa canottiera si son forgiati anime e corpi: da questa canottiera sono usciti i campioni dei grandi cimenti nazionali ed internazionali; da questa canottiera, in meno di tre anni sono sorti gli olimpionici che nel quattro con hanno sbalordito gli sportivi di tutto il mondo remiero.

Ora la vecchia canottiera non c'è più. È sparito il vetusto umido magazzino di mattoni per far posto al cemento di nuove anonime costruzioni. Ma in quel



Isola: la canottiera dopo le modifiche apportate negli anni '30.



Schizzo della canottiera di Isola eseguito da Emilio Delise.

posto, in una calda notte di agosto piena di luna, la vecchia canottiera ebbe la sua apoteosi: fu quando dalle antenne della radio raccolse il messaggio ansiosamente atteso, quello che compensava le sue fatiche e segnava l'apice delle sue speranze e della sua gloria recente: "Oggi sul canale Amsterdam, l'armo dell'Armando Diaz con la vittoria ha conquistato all'Italia l'alloro olimpionico".

Fu allora, in quella notte incantata, che canottieri e popolazione in festa, preceduti dalla banda comunale, percor-

sero le vie della città cantando in coro l'inno della Pullino:

*"Sul mare redento amato da Sauro
Il bianco e il turchino del nostro stendardo
Alla nostra Pullino su ogni traguardo
La gloria, l'onore del lauro"*⁽¹³⁾.

Fu quest'umile canottiera che accolse, quale punto di arrivo il corteo che aveva portato i suoi eroi olimpici in trionfo per le vie della città. E, per la loro frequenza, si abituerà a queste visite trionfali, che si

(13) v. Reclus Vascotto cit. pag. 16

ripeteranno spesso in quegli anni, ad ogni vincita importante quale un campionato europeo, ed anche, ma con minor sfarzo, per la conquista dei titoli italiani.

Essa diventerà, anno dopo anno, meta continua di visite di sportivi appassionati, di autorità politiche e sportive, di ammiratori e di curiosi, attratti dalla risonanza dei suoi risultati e dalla fama dei suoi atleti. I dirigenti, per amor proprio e per renderla più funzionale e decorosa, decideranno quindi di apportarvi alcune modifiche e migliorie. Verrà ricavato un piccolo vano che, attrezzato con un paio di tavoli e delle panche, dovrà fungere d'ufficio e di area di ritrovo per i soci e gli atleti; e qui troverà pure posto, bene

in vista, l'armadio con la vetrina zeppa di trofei conquistati.

Il piccolo cortile antistante il lato lungo, laterale, verrà delimitato da un muretto (al posto del vecchio recinto in rete metallica), ed il passaggio protetto da un elegante cancello. Sarà nuovamente intonacata con cura e ridipinta sempre di bianco, il nome, leggermente mutato in "Canottieri Pullino", riscritto nell'azzurro sociale.

Resterà così fino al suo abbandono, con ancora un unico cambiamento nel nome: non più S.N. Pullino ma, dal 1951, "Società Nautica G. Delise".

I cambiamenti successivi, noi, non li abbiamo più registrati.



Isola: l'ultima foto dei canottieri isolani, eseguita nell'agosto 1954 davanti alla sede sociale allora denominata "Società Nautica Giovanni Delise".



Isola: il pontile della Pullino con attorno gli equipaggi schierati per una foto ricordo, nell'agosto 1954.



Malvino Stolfa, campione italiano nel 1927, allenatore e dirigente per lunghissimi anni, costituisce il vero anello di congiunzione tra la Pullino di Isola e quella di Trieste e Muggia. Maestro ed esempio indimenticabile per generazioni di atleti e dirigenti.

Reclus Vascotto, socio e dirigente rifondatore, cultore della storia patria e di quella della Pullino, a lui si deve il volume sulla Pullino, pubblicato in occasione dei cinquant'anni dalla fondazione.



La ricostituzione della società, fatto salvo il facile entusiasmo iniziale, presenta subito ai promotori dei problemi non trascurabili, primo fra tutti quello della sede sociale, ed incombente quello del luogo nel quale convocare le assemblee costitutive. L'Unione degli Istriani offre la sua disponibilità, su iniziativa della Famea Isolana, e nella sua sala maggiore, tiene luogo, il 3 novembre 1960, l'Assemblea costitutiva.

Un po' per necessità e un po' per evitare che l'utilizzo continuo della stessa



L'avv. Lucio Felluga, Presidente dal 1960 al 1985.

sede potesse far considerare, all'occhio esterno, il nome della Pullino quale emanazione dell'organismo ospitante, la prima Assemblea dei soci si tiene, nel marzo del 1961, nei locali messi a disposizione della Lega Nazionale. In questa assemblea assume ruolo centrale il dibattito sull'autonomia ed indipendenza della società, che saranno statutariamente sanciti, e di conseguenza quello relati-

vo alla nuova sede sociale ed alla sua collocazione. I componenti il nuovo Consiglio direttivo, appena eletto, "comprendono bene che una società, per essere libera nelle sue decisioni, autonoma nei suoi indirizzi, aperta a tutti, deve avere una sede propria, indipendente. E risolve questo primo problema trasferendosi provvisoriamente in casa dello stesso vicepresidente Pini Drioli. Poco dopo, la sede legale sarà posta presso lo studio del presidente Lucio Felluga, e tale resterà per lunghissimo tempo, fino alla costruzione della nuova canottiera a Muggia.

Anche la pratica di effettuare le riunioni del Consiglio direttivo presso l'ufficio del presidente o di qualche altro dirigente, e di convocare le Assemblee in modo "itinerante" durerà per vent'anni, fino alla costruzione della nuova canottiera.

Risolto, come detto, il problema non secondario della sede legale ed amministrativa, resta sempre in piedi quello, ancora più importante, di individuare gli impianti dove poter svolgere l'attività sportiva. Si cerca di trovare ospitalità fra le società consorelle di Trieste, e ad esse ci si rivolge; esse rispondono in maniera encomiabile, ed oggi si può ben affermare che grazie alla loro spontanea solidarietà la Pullino ha potuto riprendere la sua attività, e quindi sopravvivere.

Si comincia, con imbarcazioni raccogliatrici, utilizzando la canottiera della "Società Ginnastica Triestina", altre tre seguiranno, a ritmo quasi annuale, obbligando tecnici ed atleti a faticosi cambiamenti di località, ambiente e consuetudi-

ne di rapporti interpersonali. Nel 1962 si trasloca alla "S.C. Adria", fortunatamente sempre in Sacchetta; nel 1963 tocca al "C.M.M. Nazario Sauro" e ci si sposta a Barcola; nel 1964 e 65, questa volta fortunatamente per due anni, si va ai "Vigili del Fuoco F. Ravalico" o nel 1966 e 67, ed anche questa volta per due anni, si torna alla "S.C. Adria", alla quale spetta la palma per averci ospitato più a lungo.

Sarà sempre grande la gratitudine nei confronti di queste società, e se la

Pullino rappresenta oggi, per Muggia, una realtà vivace e vitale, qualche merito va riconosciuto pure a loro.

Alla fine della stagione remiera 1967 la Pullino sbarca a Muggia, dove troverà nuova linfa vitale per il suo sviluppo, si inserirà, a poco a poco, ma in maniera radicata e ben accetta, nel tessuto sportivo e sociale della città, e troverà qui le condizioni ideali per poter aspirare e quindi realizzare la sua definitiva sistemazione.

SI RINGRAZIANO LE CONSORELLE TRIESTINE PER AVERCI DATO OSPITALITA'	
NEL 1961	PRESSO S. GINNASTICA TRIESTINA
" 1962	" S. C. ADRIA
" 1963	" C. M. M. N. SAURO
" 1964-1965	" V. V. F. F. RAVALICO
" 1966-1967	" S. C. ADRIA

Tabella che ricorda le società che hanno ospitato la Pullino prima di approdare a Muggia.



Non parve vero ai dirigenti, tecnici ed atleti, che iniziavano la preparazione per affrontare l'anno agonistico 1968, poter disporre di una "canottiera" "tutta propria"; anche se tutta propria non era, in quanto si doveva condividere con le esigenze dello stabilimento balneare del "Centro Giovanile Italiano" che li ospitava, ed era un poco azzardato chiamare canottiera quel magazzino, utilizzato fino ad allora per le più svariate esigenze di deposito "tout venant".

Si trattava di un fabbricato largo 6 metri e lungo 11, anche un po' malandato, che gli irriducibili dirigenti sociali si erano assunti l'onere di trasformare in canottiera. Ci si mette subito all'opera: in aggiunta alla porta laterale, sulla parete lato mare, per agevolare l'accesso in

entrata ed in uscita delle imbarcazioni, viene praticato un largo foro, chiuso da un portone scorrevole. Di fronte ad esso si costruisce il pontile in legno, su due travi portanti, fisso alla banchina da un lato, e con la testata poggiata su dei galleggianti dall'altro. All'interno vengono sistemati i supporti di appoggio delle imbarcazioni, alcuni lungo le pareti, ed altri pendenti dal soffitto i quali, con miracolo di piccola ingegneria sono attivati da un ingegnoso sistema di carrucole, con sequenza e sincronismo obbligati.

In fondo, al lato opposto al mare, un angolino viene adibito a spogliatoio, molto spartano, costituito solamente da una panca ed una rastrelliera per appendere i vestiti. Si porta l'acqua potabile all'interno, con un lavandino a fianco del portone,



Muggia, nuova patria della Pullino, dove opera dal 1967.



Il vecchio magazzino, prima canottiera a Muggia.

ed una manichetta che serve sia a lavare le barche che a fungere da doccia per gli atleti. Due pannelli con l'emblema sociale, dipinti con cura maniacale da Emilio Delise, vengono orgogliosamente posti: uno più piccolo, sopra la porta laterale e l'altro più grande sul portone imbarcazioni in modo da essere ben visibili sia da terra che da mare. Fanno ora parte del patrimonio sociale ed ancora oggi sono conservati gelosamente in canottiera.

Era questa la nuova sede a Muggia la quale, pur essendo piccola, poco adatta alle necessità, bisognosa di continue manutenzioni (il pontile, poi in particolare, era fonte di continui problemi causati dalla corrosione della salsedine e dall'azione del vento), sembrava agli occhi di chi la doveva usare, almeno in quei primi

tempi, una sede meravigliosa; rappresentava il coronamento di un sogno, quello di un'indipendenza finalmente conquistata.

Non sarà tuttavia considerata una sistemazione definitiva, infatti la sede legale resterà sempre presso lo studio del presidente dove continueranno a svolgersi le riunioni del Consiglio direttivo, da quel momento, per la dovuta riconoscenza alla città che ci aveva gentilmente accolto, solamente le Assemblee sociali si svolgeranno sempre, anche se in maniera itinerante, a Muggia.

Ben presto però questa sede, già ristretta sin dall'inizio, si rivela troppo angusta per contenere tutti i giovani che via via arrivano, richiamati dalla suggestione suscitata dalle eleganti imbarcazioni e dal buon spirito che aleggia fra gli

atleti; anno dopo anno la situazione diventa sempre più precaria.

In un ambiente largo 6 m. e lungo 11, che tutti orgogliosamente chiamavano canottiera, c'era un po' di tutto: le imbarcazioni, i remi, il gommone, gli accessori, la doccia, gli spogliatoi, la segreteria e persino i materiali per le regate che ogni anno si organizzavano a Muggia. E per quanto Fabio Vascotto trovasse nuove soluzioni, si era ormai arrivati al punto di rottura. Rottura poi in senso vero, dopo le crepe causate dal terremoto del 1976. Bisogna però rilevare che questa situazione, che avrebbe stancato chiunque, dava a tutti una carica emotiva che oscillava tra il romantico ed il fanatico.

Lo stare sempre insieme, il dividere con difficoltà i pochi centimetri quadrati in comune, far progetti a voce alta per il futuro, l'esiguità delle imbarcazioni e la paura di danneggiarle, avevano creato un clima di grande passione sportiva. Tutto diventava superabile. Gli allenamenti, le gare, le trasferte in Italia ed all'estero venivano tutte preparate con grande impegno. C'era insomma la convinzione in tutti che, per arrivare alla nuova sede, ci fosse questo passo obbligato di grosse difficoltà. E così quel vecchio magazzino ... pardon, la canottiera era diventata il centro dei sogni, un centro però dove ormai anche i sogni mostravano i loro confini⁽¹⁴⁾.



Emilio Delise e Bruno Piccinin davanti al portone della vecchia canottiera, con il simbolo della Pullino dipinto dallo stesso Delise.

(14) v. Felluga cit. pag. 26



La costruzione
della nuova
canottiera

Con ben fissi nella mente i problemi sopra citati, appena conclusi i festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione, Bruno Piccinin si era impegnato alla ricerca di una soluzione definitiva; aveva contattato numerose personalità operanti nel campo dell'impiantistica sportiva, per avere delle idee e formulare dei progetti sui quali fondare concretamente delle ipotesi realizzative, con le quali rivolgersi alle istituzioni per ottenere un loro coinvolgimento ed una loro collaborazione.

Dopo una serie di contatti tendenti ad individuare un'area sulla quale costruire la nuova sede, nel 1978, la parrocchia di Muggia, proprietaria di tutto il comprensorio occupato dal Centro Giovanile Italiano, promette in concessione alla Pullino, grazie al parroco Mons. Giorgio Apollonio, un pezzo di terreno, con accesso al mare, sul quale edificare la nuova canottiera. Questa prospettiva da nuova linfa vitale ed entusiasmo ai dirigenti, ma diventa per loro anche fonte di nuove angosce e preoccupazioni. C'è da fare il progetto, bisogna ottenere la licenza edilizia, ma ancora prima è necessaria una variante che modifichi il piano regolatore, che non consente di edificare in quella zona; va fatto un piano finanziario con i preventivi di costo e le fonti di copertura, vanno richiesti dei contributi e vanno trovate le somme mancanti. Il tutto senza avere una lira e con un bilancio nel quale i canoni sociali coprono appena in piccola parte le spese per l'attività sportiva. Ma una buona stella, forse

quella d'oro concessale nel 1978 per i suoi grandi meriti sportivi, guarda dall'alto con occhio benevolo la Pullino e l'assiste amorevolmente.

Ci si mette all'opera di buona lena. Si preparano documenti, si richiedono contributi, si trova chi prepara il progetto, si fanno conti su conti in maniera frenetica, cercando, ma senza mai riuscirvi, di farli quadrare. Comunque qualcosa si muove, nel 1978 il Comune approva la Variante al Piano Regolatore, con la quale consente l'edificazione. E finalmente il 19 ottobre 1979 il presidente Lucio Felluga firma con mons. Giorgio Apollonio il contratto con il quale la Parrocchia di Muggia concede in locazione un pezzo di terreno "alla S.N. Pullino, per garantirle uno spazio autonomo all'attività sportiva, ... sull'area verrà costruita una canottiera. La locazione, al canone simbolico di L. 10.000 annue, avrà durata di venti anni a partire dal giorno in cui l'erigenda canottiera sarà dichiarata agibile dal competente Comune di Muggia, e poi si rinnoverà di cinque anni in cinque anni, in difetto di disdetta da intimarsi dall'una o dall'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza. Al rinnovo il canone verrà fissato in rapporto alle indicazioni sull'equo canone". "La S.N. Pullino si impegna a predisporre tutto ciò che è necessario: recinto dall'ingresso sulla strada al mare, impianti indipendenti di acqua, luce, scarichi, fognature, ecc.." Seguono alcune clausole atte a garantire il rispetto delle leggi e l'utilizzo previsto, ed infine il contratto prevede



L'area com'era prima della costruzione della nuova canottiera...

che: "in caso di scioglimento della S.N. Pullino o al cessare della locazione, il capannone e tutte le strutture immobili passano automaticamente alla chiesa Parrocchiale".

Finalmente un passo concreto! C'è l'area, si può quindi procedere con la costruzione; non si tratta di proprietà ma di concessione, ma poco importa! Vent'anni sono lunghi! E poi, vorrà dire che pagheremo l'affitto! Nessuno si sognerà di cedere ad altri quest'area e cacciarci, quindi non c'è alcun rischio di restare in strada! Soddisfatto per quanto ottenuto, così ragionava il Consiglio direttivo, impegnandosi nella nuova, per lui gigantesca, opera. Nel frattempo la Regione ha concesso un contributo che

però, a causa degli intoppi e delle lusinghe burocratiche che ritardano l'inizio dei lavori e dell'inflazione galoppante su due cifre, viene in breve tempo ad essere di fatto vanificato quasi del tutto, nella sua consistenza reale.

Nel 1980 un altro fatto viene ad aggiungere problemi ai tanti che già affliggono la società: al Centro Giovanile subentrano, in locazione, alla gestione del complesso, altri soggetti con nuovi programmi di utilizzo dell'area e dei suoi fabbricati, compreso quello del magazzino che funge da canottiera. Bisogna quindi lasciarlo libero, anche se i lavori della nuova canottiera non sono ancora iniziati. Siamo di nuovo in strada!



... e con la canottiera costruita.

Fortunatamente venne offerta l'ospitalità delle Forze Armate nel comprensorio del Lazzaretto e così alla fine di ottobre fu ultimato il trasloco di tutti gli averi. Stringeva il cuore vedere i ragazzi trasportare le barche in altro sito, il carrello ed il gommone carichi di materiale nautico effettuare i viaggi da Muggia a Lazzaretto; riportavano alla mente scene più dolorose di non tanti anni prima. Ma c'era oramai la sensazione che presto si sarebbe ritornati e che il sogno cullato dal 1960 si sarebbe realizzato. Quasi un presagio era poi costituito dal capannone offerto dai militari: era quasi eguale a quella che sarebbe stata la nuova sede e ciò stimolava la fantasia di Vascotto e Finocchiaro, che approfittavano per

prendere misure e studiare soluzioni che sarebbero poi state adottate nella nuova canottiera. In quegli ultimi mesi del 1980, le riunioni ed i contatti con le autorità, enti ed amici erano frequenti ed intensi. Gli incontri del direttivo erano continui, frenetici e talvolta estenuanti. La realizzazione della canottiera era come una «zoomata», si avvicinava e si allontanava con la stessa rapidità. Il CONI, la Federcanottaggio, la Cassa di Risparmio, la Regione stessa avevano promesso il loro aiuto, ma c'era sempre qualche cosa di nuovo che accelerava i tempi o li bloccava. Al 21 dicembre fu indetta un'assemblea straordinaria. Fu prospettato ai soci il quadro della situazione e fu chiesto il loro aiuto. L'esito fu strabiliante.

Attraverso i soci ed i simpatizzanti fu raccolta una grossa fetta di aiuti che permisero di anticipare i tempi avviando i lavori. Utilizzando una vecchia idea dell'ing. Cagnello, il geometra Michelazzi, supportato dall'ing. Sforzina realizzò il progetto per il nuovo impianto.

Dalla fine del mese di aprile alla metà di ottobre del 1981 l'area destinata alla costruzione divenne un ritrovo di lavoro e di entusiasmo. Accanto all'impresa che realizzava il prefabbricato lavoravano gli atleti i soci ed i dirigenti, per contribuire ad accelerare ed a far costare meno i lavori.

Ormai era fatta! Da una parte un gruppo a completare l'opera, dall'altra, a

Lazzaretto, i giovani allenatori Ciacchi, Norbedo e Decarli a tenere uniti gli atleti.

Quando il sabato pomeriggio del 17 ottobre 1981, le note dell'inno nazionale davano il via all'alza bandiera ed il presidente della società, avv. Lucio Felluga iniziava la cerimonia inaugurale, una grande commozione stringeva tutti coloro che in un modo o nell'altro avevano collaborato alla realizzazione di un sogno durato vent'anni, mentre un senso di legittimo orgoglio pervadeva quanti a questo sogno avevano tenacemente creduto. Sul frontale della nuova sede, sul lato mare, dipinta in azzurro da Emilio Delise, si leggeva una grande scritta «S.N. Pullino»⁽¹⁵⁾.

⁽¹⁵⁾ v. Felluga cit. pag. 26



La nuova sede, costituita da un prefabbricato in cemento precompresso, dalle linee sobrie ed essenziali, a forma di parallelepipedo lungo 23,5 metri, largo 13 ed alto 6 con la parte posticcia più alta di 1,20 m., per tre quarti della sua superficie è destinata a sala barche e nell'ultimo quarto, al quale corrisponde la parte più elevata, trovano posto, disposti su due livelli: al pianoterra gli spogliatoi maschile e femminile, i servizi e l'ufficio, una palestra attrezzata per il rinforzo muscolare, nel piano rialzato. Come si può vedere si tratta di uno spazio ben proporzionato e più che doppio di quello avuto a disposizione fino ad allora.

Ben più angusti sono gli spazi esterni di servizio; l'accesso è costituito da una lunga stradina stretta, stretta, tanto da consentire appena il passaggio del carrello per il trasporto delle imbarcazioni, il confine con l'ex Centro Giovanile corre lungo la parete della canottiera e non lascia la minima libertà di movimento, anche lo spazio in testata consente l'attrezzaggio di non più di due o tre imbarcazioni alla volta. Ma si sa, il bisogno aguzza l'ingegno e così, quasi subito, con la posa di alcune putrelle di acciaio, il lato mare viene ampliato con un grigliato sospeso.

Gli interni sono attrezzati con una serie di sostegni per le barche e per i



La banchina antistante la canottiera prima della costruzione del pontile mobile.



La canottiera vista dal mare.



La sala barche.

remi, un angolo adibito ad officina per le riparazioni delle barche, ed ogni minimo spazio utilizzato per una sua funzione specifica.

Questa sì che è una canottiera vera! Ma non solo, questa è pure la sede sociale nella quale i soci possono trovare un punto di riferimento, il Consiglio direttivo può riunirsi e, nella palestra opportunamente svuotata degli attrezzi, è possibile tenere le Assemblee sociali.

La coscienza di avere una propria sede da nuovo slancio alla società in campo agonistico e porta al riavvicinamento di vecchi soci e l'arrivo di nuovi, i quali cominciano a frequentarla ed a prestare un' appassionata collaborazione.

La storia dei vent'anni di vita di questa sede è tutto un susseguirsi di piccoli e grandi lavori di miglioramento, di invenzioni e conquiste atte ad ottimizzare lo spazio, di costruzioni ed attrezzaggi adottati per rendere più agevole e sicura l'attività degli atleti, di ricerca di soluzioni che consentano di trasformare la sala barche in salone delle feste, per onorare le cerimonie sociali e per gli incontri conviviali. Per non parlare poi dei lavori molto più impegnativi a mare, alla struttura esterna del fabbricato e lungo le linee di confine. Tutto questo, sempre in perfetta sintonia con i principi sociali fondanti e con il



La palestra.

motto "Povera di mezzi - Ricca di virtù". Ed è grazie al lavoro indefesso di squadre di "artisti" che, susseguendosi via via nel tempo, hanno prestato la loro opera appassionata e sempre rigorosamente volontaria, e che hanno trovato nei vari Vascotto, Carboni, Derossi, Finocchiaro, Pugliese, Gubertini, ecc. ecc., i punti fermi ai quali far riferimento, che la sede ha ottenuto quell'aspetto funzionale ed accogliente che ha. Stesso discorso va fatto per gli altri dirigenti, i quali, ognuno per la funzione specifica attribuitagli, hanno contribuito al progresso della società.

Molto spesso si tende a dire che la Pullino è una piccola società con non

molti soci, ma che in compenso ha un Consiglio direttivo molto ampio, con molti dirigenti; certamente! Perché così ci sono tante persone a disposizione che lavorano! Se non fosse stato così chi avrebbe avuto la forza per rinascere e sopravvivere e, tutto sommato, per arrivare a dei traguardi non disprezzabili?

Con il passare del tempo, l'angustia degli spazi diventa più pesante e meno sopportabile, ma fortunatamente anche questa volta, la solita buona stella viene in aiuto e, grazie ad un accordo con la Parrocchia ed il Tennis Club di Muggia, nuovo confinante e nuovo gestore dell'ex Centro Giovanile, si riesce ad ottenere nel 1989 un ampliamento dell'area a disposizione. L'intendimento è quello di ampliare, in futuro, la canottiera per attrezzarvi una vasca voga al pianoterra ed un'altra saletta nel sopralzo; attrezzatura, la vasca, indispensabile per l'allenamento e la simulazione della voga nei periodi invernali e con il mare agitato. I nuovi spazi a disposizione danno tutt'altro respiro alla canottiera e consentono libertà ed agevolezza di movimento prima insperati.

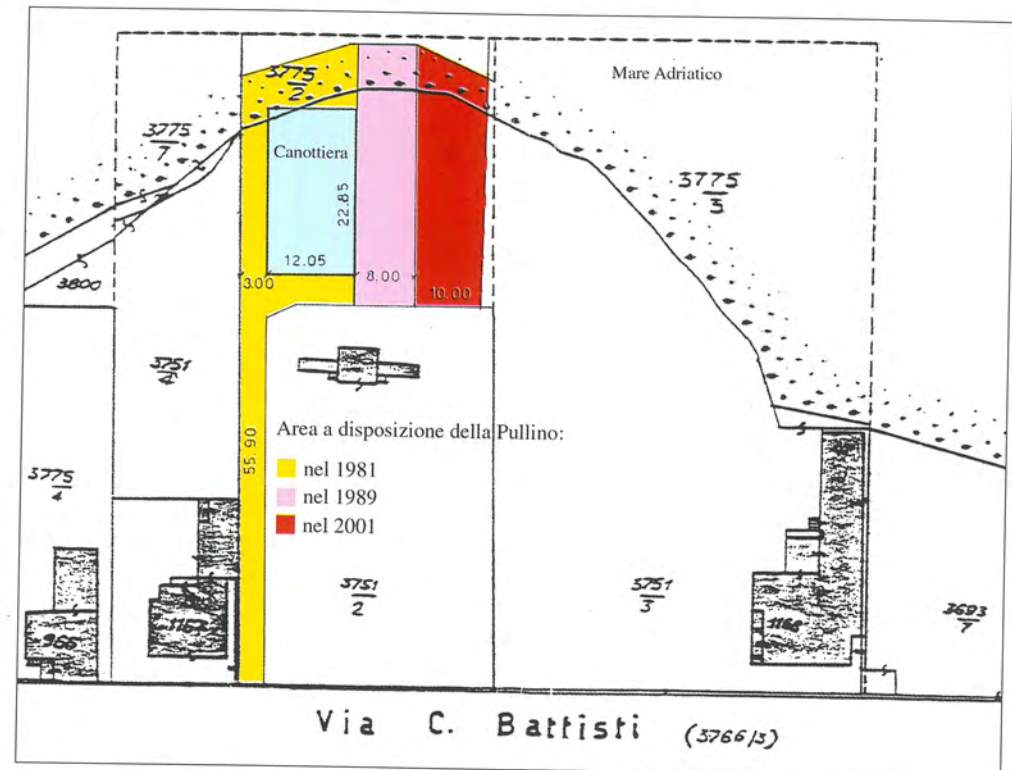
Si inizia così una nuova avventura, e di nuovo: stesura di progetti, verifica di piani regolatori, richiesta di permessi ed autorizzazioni, ricerca di finanziamenti, eccetera, eccetera. Per farla breve! Le cose vengono portate avanti con grande determinazione e dopo qualche tempo si arriva, nel 1997, fino alla concessione, da parte del Comune, della licenza edilizia per la costruzione del nuovo fabbricato.

Ma proprio quando ci si accinge a serrare le fila ed a fare i conti per verificare la possibilità di realizzare il progetto, si presenta una opportunità insperata, quella di acquistare il terreno affittato e riscattare così anche la canottiera che, a norma di contratto dopo tre anni sarebbe passata di proprietà. Diventa questa un'occasione unica, mai precedentemente neanche ipotizzata, tanto si presenta allettante, per diventare finalmente proprietari, a tutti gli effetti, della casa in cui si vive. Infatti, il contratto stipulato nel 1980 prevede che, a partire dal 2001, la proprietà della canottiera passi alla Parrocchia, e che la Pullino paghi l'affitto anche per il fabbricato. Ma non è tanto questa nuova spesa, che sicuramente potrà creare qualche problema alle già precarie finanze sociali, che preoccupa i dirigenti, quanto le modifiche che il nuovo piano regolatore di Muggia, avrebbe apportato all'assetto territoriale di quella parte della città. Infatti il piano prevede che, nella zona ricompresa fra l'ex cantiere Felszegi e l'attuale diga, sorga una nuova "marina da diporto". Questo cambiamento urbanistico di rilevante portata può influire, in maniera sensibile, anche sull'assetto proprietario di tutta la zona, con la possibilità di trovarsi di fronte, proprio alla scadenza dei venti anni, quando cioè i diritti della società si sarebbero affievoliti quasi del tutto, a dei nuovi interlocutori forse non altrettanto sensibili alla sua attività sociale, quanto la Parrocchia. Si profila così il rischio che, se le cose non andranno per il verso giusto, di trovarsi, di nuovo, di

punto in bianco senza sede sociale. Fatte le opportune valutazioni, senza esitazione il Consiglio direttivo all'unanimità decide di accantonare, per il momento, l'idea della vasca voga e dell'ampliamento della sede, e di rivolgere tutta la propria at-

tenzione alla possibilità di acquistare il terreno.

Inizia così un nuovo capitolo della storia societaria, anche questo tormentato, ma che fortunatamente si concluderà con un lieto fine.



Pianta dell'area sulla quale insiste la canottiera della Pullino a Muggia.



La Pullino
acquista la sede
che ha costruito

Accertata la disponibilità della Parrocchia a vendere il terreno⁽¹⁶⁾, seguono numerosi contatti fra il Presidente Degrassi ed il Parroco Mons. Apollonio per verificare la possibilità dell'acquisto. A seguito di questi, si arriva alla definizione di un accordo di massima, con il quale la Parrocchia si dice disponibile a vendere alla Pullino una parte del terreno, facente parte dell'ormai ex complesso del Centro Giovanile, comprendente il terreno già dato in affitto nel 1980, l'allargamento concesso nel 1989 a seguito dell'accordo con il Tennis Club, ed un ulteriore fascia longitudinale parallela al confine, sempre dal lato del Tennis Club stesso. Era questa una soluzione ottimale per la società. Essa avrebbe infatti consentito di risolvere il problema della proprietà della canottiera la quale, per diritto di accessione, sarebbe diventata, con l'acquisto

del terreno, definitivamente proprietà della Pullino.

Consentiva altresì, con l'ampliamento del fondo acquistato, la costruzione della vasca voga senza compromettere la logistica e la mobilità attorno alla canottiera, in quanto lo spazio che sarebbe stato tolto dal nuovo edificio sarebbe stato compensato da quello in più, ottenuto. Vengono fatte delle perizie da ambo le parti, per poter disporre di un'equa valutazione, e si arriva così alla determinazione del prezzo di vendita.

Si tiene un'Assemblea dei soci i quali, tutti concordi, affidano al Presidente il mandato di procedere all'acquisto, dandogli il plauso ed il conforto della solidarietà per le iniziative intraprese.

La Pullino non può perdere questa occasione, è questa per lei, quella che oggi si usa dire, l'occasione della vita. Purtroppo lei, sempre fedele al suo

(16) Il terreno sul quale insiste la canottiera è stato conquistato, negli anni passati, al mare. Fino ai primi anni del 1900 la strada litoranea che porta da Muggia a Zaule seguiva pedestremente, per quasi tutti il percorso, il lido del mare e la conformazione della costa; essa costituiva il confine fra la terra ed il mare. Piano piano, con il passare degli anni, numerosi interventi sia pubblici che privati hanno portato, con interrimenti, ad un allargamento della terra a discapito del mare, ciò ha comportato uno spostamento sempre più marcato di detta strada verso l'interno, tanto che ora essa corre vicino la mare solamente in un paio di punti.

Il terreno citato, così come gli altri limitrofi, era in parte costituito, ancora negli anni '40 e '50, da lido e spiaggia ed assume la conformazione attuale appena negli anni '60.

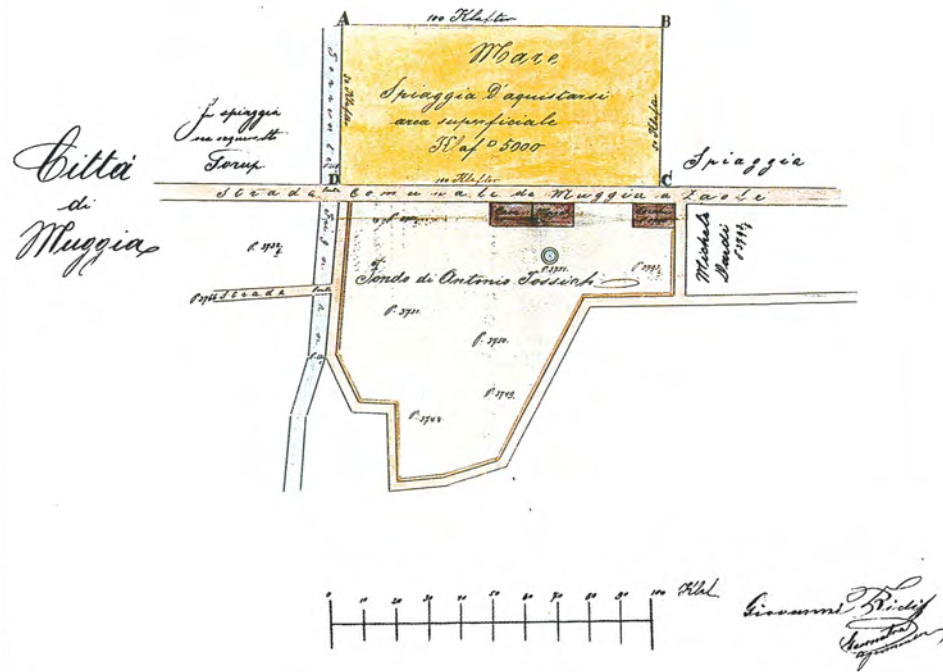
Tutto il tratto di costa che va, approssimativamente, dal torrente Fugnan all'attuale "Hotel Lido" era stato venduto dall'"Imperial Regio Governo", con contratto stipulato a Capodistria il 4 marzo 1875, ad Antonio Tossich di Muggia, proprietario di un fondo, di una certa ampiezza, situato specularmente all'altro lato della strada. Negli anni, tale tratto di costa e specchio acqueo relativo, subirono numerosi passaggi di proprietà, fino ad arrivare nel 1967, a seguito di lascito e donazione, in proprietà alla Parrocchia di Muggia. La vendita a privati di tratti di costa, di lidi e di specchi acquee, era consentita dalla legislazione imperiale austriaca, la quale sottoponeva tali atti a limitazioni e vincoli di volta in volta definiti.

Per il contratto di compravendita tra l'I.R. Governo e Antonio Tossich, v. Archivio di Stato di Trieste: I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Atti Generali (1850-1906), vol. I, 1/13, busta 236, fasc. 62.

Stato di Situazione

concernente la realtà di ragione del Sign. Antonio Tossich posta nella comune di Muggia e precisamente nella posizione come apparisce qui in mappa sottogiocando le medesime alla Direzione del mare con la strada Comunale carrozzabile che mette da Muggia a Zaole quindi sul lato della stessa strada verso il mare e segnati il rettangolo lungo l'andamento visuale di 100 in lunghezza e 50 l'altezza che forma un'istensione di 5000 e tale spazio di mare è marcato in mappa tutto in color giallo e circoscritto nei angoli A - B - C - D -

Mare Adriatico Valle di Muggia



Planimetria dello specchio acqueo acquistato da Antonio Tossich nel 1875; su tale area, oggi terra, è stata costruita la sede della Pullino.

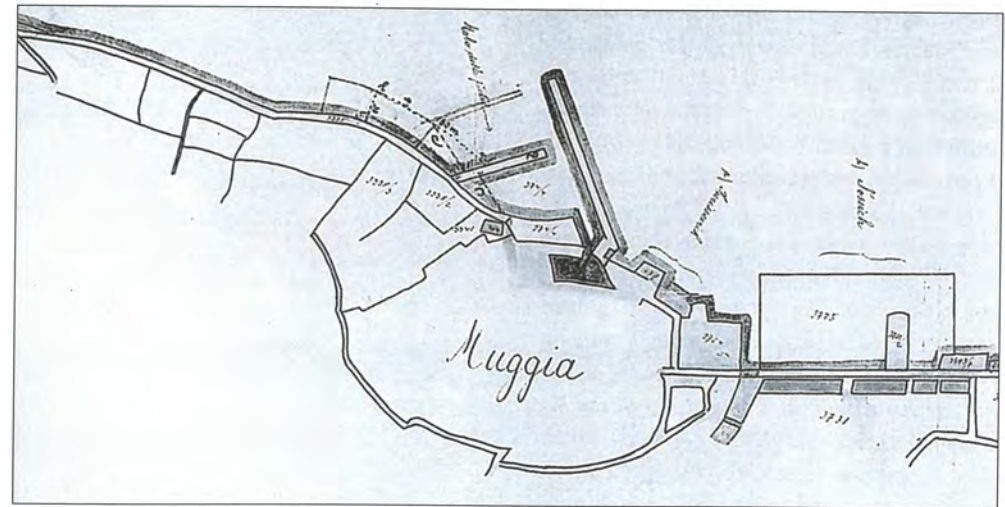
molto, non ha mezzi, ma è ricca di volontà! E tira fuori tutte le sue chances.

Il Consiglio direttivo per primo mette a disposizione una parte dell'importo necessario, viene messa in atto una capillare azione di ricerca di finanziatori pubblici e privati, si apre una sottoscrizione fra i soci ed i simpatizzanti, viene lanciato un toccante appello alla comunità isolana, attraverso il giornale "Isola Nostra".

Dopo mesi di lavoro e di contatti continui con persone direttamente interessate e con rappresentanti di organismi pubblici e privati, finalmente l'operazione va in porto, tramite un'apertura di credito, concessa dalla Cassa di Risparmio di Trieste e garantita personalmente dal Presidente e dal Consiglio direttivo; essa sarebbe stata estinta man mano che i fondi raccolti con i mezzi sopra indicati si sarebbero resi disponibili.

Il Presidente Degrassi e don Giorgio Petrarcheni, nuovo Parroco di Muggia, firmano il contratto di compravendita. L'importo pattuito viene pagato e, attesi i tempi dovuti per le trascrizioni di legge, negli ultimi mesi del 1999, la Pullino diviene proprietaria, a tutti gli effetti, del terreno e della sede che, quasi vent'anni prima, con grandi sacrifici, lei stessa aveva costruito. È questa una vittoria strepitosa! Ma non ancora conclusiva! È necessario ora reintegrare l'apertura di credito concessale! Ma la cosa si rivela più semplice del previsto. La risposta di tutti è tale di consentire dopo pochi mesi il reintegro completo della somma dovuta e far dormire così, sonni più tranquilli, a chi aveva prestato la sua personale garanzia.

Non è possibile qui citare tutti coloro che hanno dato il loro aiuto in questa impresa: enti pubblici, imprese private,



Stralcio della planimetria di Muggia dalla quale risulta la collocazione dello specchio acqueo acquistato da Antonio Tossich nel 1875. (A.S.T. fondo I.R. Governo Marittimo, busta n. 593)

dirigenti e soci, simpatizzanti e concittadini, ma tutti sono elencati nella "Tabula gratulatoria" posta in apertura di questo opuscolo. Non viene espressa la forma e l'entità dell'aiuto prestato da ciascuno, ma quello che si può con certezza affermare è che ogni singolo apporto è stato significativo, ed è stato determinante per il buon fine dell'operazione.

La gratitudine è tanta, è indescrivibile!

Questa operazione di solidarietà ha consentito di verificare, in maniera concreta, sul campo, il livello di stima e di apprezzamento di cui la Pullino gode, ed anche questo porta ad una sentita e commossa gratitudine.

Grazie di cuore a tutti per l'aiuto disinteressato!

A questo punto, proprio perché la Pullino non si ferma, ma continua per la sua strada, si dovrebbe parlare dei programmi futuri: della vasca voga e dell'ampliamento della sede. Ma i risvolti nuovi, che il Piano Regolatore di Muggia porta nella nostra area, vanno analizzati e studiati con cura; le nuove variabili messe in campo sono tante ed i progetti,

con esse, vanno coordinati. Forse sarà necessario rivedere i vecchi piani ed adeguarli alle nuove situazioni, create dal nuovo assetto urbanistico previsto.

Resta tuttavia prioritario, per la società, l'ampliamento ed il miglioramento della sede.

Anche l'assetto sociale e l'attività sportiva sono in evoluzione e sviluppo, ma ogni cambiamento va effettuato guardando i nuovi assetti delle istituzioni sportive federali. Viviamo momenti di grandi cambiamenti ed incertezze, pertanto è prudente essere guardinghi nell'espore programmi futuri.

La Pullino corona un suo sogno epocale, una sede propria. Lo corona proprio nel momento in cui compie i suoi primi 75 anni ed in concomitanza con la conquista, dopo anni, di alcuni titoli italiani. Il merito della realizzazione di questo sogno è in parte di chi, nella Pullino, lavora ed in essa mette le sue energie migliori, ed in parte di chi, con munificenza ed amicizia, le è stato vicino.

Agli uni e agli altri: un grazie di cuore!

Fino a qui la storia e la cronaca, ora una semplice considerazione personale.

Vorrei chiudere stilando un brevissimo bilancio per l'ultima parte della vita della nostra società.

Siamo rinati quarant'anni fa avendo di nostro solo il nome ed un brillante passato, e non è poca cosa! Siamo approdati a Muggia, poco più di trent'anni fa, con delle misere cose, qualche giovane speranza e tanta voglia di fare. Ci troviamo oggi perfettamente inseriti nel contesto sociale cittadino, ben conosciuti e, crediamo, anche apprezzati per quello che facciamo e per i risultati che otteniamo. Siamo proprietari della sede e dei mezzi con i quali svolgiamo la nostra attività e non mancano i giovani e gli atleti che la frequentano; in campo agonistico abbiamo cominciato a toccare livelli e risultati che ci fanno ricordare, anche se non ancora raggiungere, gli anni d'oro della nostra vita sportiva.

Credo si possa essere soddisfatti e guardare il futuro con un moderato ottimismo; moderato, perché tanto resta ancora da fare e perché la vita ci ha insegnato ad essere cauti e posati nelle valutazioni. Troppe volte ci è capitato di vedere una buona prospettiva trasformarsi in un cattivo risultato, ma confidiamo che il terzo millennio, al quale ci accingiamo ad approdare, possa portarci quello che ancora ci manca.

Da parte nostra, noi, non mancheremo di continuare a lavorare sodo, in silenzio, nello spirito e con lo stile che ci contraddistinguono, al fine di conseguire i risultati che ci siamo prefissi e far progredire la Pullino, della quale ci onoriamo essere parte.

Per la stesura della presente pubblicazione, oltre ai volumi citati nella prefazione, sono stati consultati i testi di Franco Stener: "Le società giuliano-dalmate nei cento anni del remo italiano" (Ed. C.O.N.I. Prov.e Trieste 1988), il catalogo della mostra "Vent'anni della Pullino a Muggia (Trieste 1988) e la bibliografia in essi contenuta.

Per le notizie più recenti si vedano le precise cronache presenti sui periodici "Isola Nostra" (Trieste) e "Borgolauro" (Muggia).

Un ringraziamento particolare va al personale dell'Archivio di Stato di Trieste ed a quello dell'Archivio Regionale di Capodistria, per l'assistenza avuta nella ricerca delle planimetrie su cui è edificata l'attuale sede sociale e dei documenti relativi ad Isola d'Istria nel 1925.

Un sentito ringraziamento inoltre va a tutti gli amici che, con il loro consiglio e con la loro collaborazione, hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione.



Albo d'oro canottaggio

LOCALITÀ E DATA	TITOLO	CLASSIFICA	CATEGORIA	EQUIPAGGIO
COMO 4-8-1927	Campionato Italiano in yole	prima	yole a quattro	Perentin V., Stradi G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
ROMA 30-10-1927	Campionato Italiano ragazzi - in yole	prima	yole a quattro	Perentin V., Deste G. Stolfa M., Dorigatti M. Palese G.
PALLANZA 8-7-1928	Campionato Italiano junior - senior	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
AMSTERDAM 10-8-1928	IX OLIMPIADE	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
PALLANZA 28/29-7-1929	Campionato Italiano in yole	seconda	yole a quattro	Felluga R., Chicco F., Deste R., Depase M., Petronio R.
PALLANZA 28/29-7-1929	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
PALLANZA 28/29-7-1929	Campionato Italiano	seconda	otto con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Felluga R., Chicco F., Deste R., Depase M., Petronio R.
BYDGOSZCZ (Polonia) 18-7-1929	Campionato Europeo	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
SALÒ 27-7-1930	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Vittori N., Felluga R., Chicco F., Petronio R.
LIEGI (Belgio) 17-8-1930	Campionato Europeo	seconda	quattro con	Perentin V., Vittori N., Felluga R., Chicco F., Petronio R.
BELGRADO (Jugoslavia) 4-9-1932	Campionato Europeo	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Delise G., Petronio R.
NAPOLI 31-7-1933	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
BUDAPEST (Ungheria) 27-8-1933	Campionato Europeo	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
CASTELGANDOLFO 23-7-1934	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.

LOCALITÀ E DATA	TITOLO	CLASSIFICA	CATEGORIA	EQUIPAGGIO
LUCERNA (Svizzera) 12-8-1934	Campionato Europeo	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
LECCO 4-8-1935	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
LECCO 4-8-1935	Campionato Italiano	seconda	otto con misto Pullino - Olona	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
GRÜNAU (Germania) 18-8-1935	Campionato Europeo	terza	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
GRÜNAU (Germania) 16-8-1936	XI OLIMPIADE	terza nelle semifinali	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
PALLANZA 29-8-1938	Campionato nazionale «Giovani»	prima	yole a quattro	Dudine G., Delise R., Derossi M., Babich A., Gerin A.
VENEZIA 29-6-1941	Campionato del Mare	prima	yole a quattro	Ugo M., Verch F., Perentin L., Covacich, Degrassi G.
PALLANZA 2-9-1941	Campionato Italiano	seconda	quattro con	Chicco M., Delise A., Pugliese A., Moscolin F., Degrassi G.
PADOVA 13-9-1942	Campionato Italiano junior	prima	quattro con	Ugo M., Verch F., Viezzoli M., Moscolin F., Dudine M.
PADOVA 13-9-1942	Campionato Italiano senior	seconda	quattro con	Ugo M., Verch F., Viezzoli M., Moscolin F., Dudine M.
MANTOVA 6-6-1971	Campionato Italiano ragazzi	seconda	due di coppia misto Pullino - Adria	Detela Umberto Giorgio Coglievina
BARI 1978	Giochi della Gioventù	seconda	singolo femm.	Donatella Felluga
CASTELGANDOLFO 1980	Campionato Italiano ragazzi	terza	singolo femm.	Donatella Felluga
GAND (Belgio) 1987	Coupe de la Jeunesse	prima	singolo junior	Alessandro Virgili
PIEDILUCO (TR) 1987	Campionato Italiano Juniors	seconda	singolo	Alessandro Virgili
GAVIRATE (VA) 1990	Campionato Italiano Juniors	seconda	singolo femm.	Barbara Pelos
GAVIRATE (VA) 1992	Campionato Italiano Under 23	prima	singolo femm. p. I.	Barbara Pelos
LAGO PATRIA (NA) 1992	Campionato Italiano Juniors	terza	quattro di coppia femm.	Lara Bossi, Silvia Ellero Ingrid Giraldi, Sabrina Paoli

LOCALITÀ E DATA	TITOLO	CLASSIFICA	CATEGORIA	EQUIPAGGIO
GAVIRATE (VA) 1993	Campionato Italiano Under 23	seconda	singolo femm. p. I.	Barbara Pelos
VARESE 1993	Campionato Italiano Pesi Leggeri	seconda	singolo femm.	Barbara Pelos
JOANNINA (GRE) 1993	Coppa delle Nazioni	seconda	doppio femm. p. I.	Barbara Pelos, Elisabetta Brugo (equipaggio misto)
PARIGI 1994	Coppa delle Nazioni	seconda	doppio femm. p. I.	Barbara Pelos, Erika Bello (equipaggio misto)
MILANO 1994	Campionato Italiano Assoluto	seconda	singolo femm.	Barbara Pelos
MILANO 1994	Campionato Italiano Pesi Leggeri	seconda	singolo femm.	Barbara Pelos
LEVICO (TN) 1995	Campionato Italiano Indoor su remoergometro	seconda	pesi leggeri femm.	Barbara Pelos
MILANO 1995	Campionato Italiano Assoluto	terza	singolo femm.	Barbara Pelos
MILANO 1997	Coppa delle Nazioni	prima	doppio	Luca Vascotto, Nicola Sartori (equipaggio misto)
GAVIRATE (VA) 1997	Campionato Italiano Under 23	prima	singolo	Luca Vascotto
PIEDILUCO (TR) 1998	Campionato Italiano Juniors	seconda	quattro di coppia femm.	Roberta Colombo, Alba Fasolo Francesca Lovrecić, Cristina Michieli
VARESE 1999	Campionato Italiano Ragazzi	seconda	doppio femm.	Marina Berro, Manuela Moi
RAVENNA 1999	Campionato Italiano Juniors	seconda	quattro di coppia	Daniele Fasolo, Denis Millo, Matteo Pecchiari, Stefano Rotello
COEK (Irlanda) 1999	Coupe de la Jeunesse	terza/prima	doppio femm. junior	Francesca Lovrecić, Anna Giroto (equipaggio misto)
CORK (Irlanda) 1999	Coupe de la Jeunesse	quarta/seconda	quattro di coppia junior	Stefano Rotello, Andrea Di Fede Fabio e Giulio Pappalardo (equipaggio misto)
CANDIA (TO) 2000	Campionato Italiano Ragazzi	seconda	singolo	Daniele Fasolo
VARESE 2000	Campionato Italiano Juniors	prima	quattro di coppia	Francesco Bruni, Daniele Fasolo Walter Fichfach, Stefano Rotello
RAVENNA 2000	Campionato Italiano Under 23	prima	quattro di coppia	Francesco Bruni, Walter Fichfach Matteo Pecchiari, Stefano Rotello
COMO 2000	Campionato Italiano in tipo regolamentare	prima	doppio canoè junior	Francesco Bruni, Stefano Rotello

Albo d'oro canoa

LOCALITÀ E DATA	TITOLO	CLASSIFICA	CATEGORIA	EQUIPAGGIO
MILANO 1983	Campionato Italiano di fondo	terza	K 2 femm. junior m. 5000	Alessandra Pituzzi, Elsa Vesnaver
OMEGNA 1983	Campionato Italiano di società	seconda	K 4 senior femm. m. 500	Alessandra Ban, Francesca Finocchiaro, Alessandra Pituzzi, Elsa Vesnaver
OMEGNA 1983	Campionato Italiano di società	prima	K 2 junior femm. m. 500	Alessandra Pituzzi, Elsa Vesnaver
MILANO 1983	Campionato Italiano di velocità	terza	K 2 junior femm. m. 500	Alessandra Pituzzi, Elsa Vesnaver

Società Nautica
"Giacinto Pullino"

Consiglio Direttivo
(anno sociale 1999-2000)

Presidente	Franco Degrassi
Vice Presidente	Fabio Vascotto
Segretario	Francesco Finocchiaro
Tesoriere	Dino Gubertini
Capo Canottiera	Luigi Carboni, Bruno Derossi
Medico Sociale	Marco Stener
Direttore Sportivo	Donato Ciacchi
Maestro di casa	Dino Degrassi
Consiglieri	Luciano Berro, Fabio Colocci, Ennio Drioli, Umberto Parma
Revisori dei conti	Alfio Benvenuti, Walter Giraldi, Franco Stener
Allenatore	Maurizio Ustolin
Fisioterapista	Roberto Salvini

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2000
dalla Tipo/Lito Astra Srl